

I RISULTATI ECONOMICI DEL 1981

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1981

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* - B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

1. - Il prodotto interno lordo è, nel 1981, regredito, anche se in misura minima rispetto al 1980 (— 0,2 %), segnando la seconda flessione del dopoguerra. La netta contrazione delle importazioni di beni e servizi (— 5,4 %) ha comportato, a sua volta, una riduzione delle risorse disponibili dell'1,1 %. Vi si è associato un forte aumento del tasso di disoccupazione, salito dal 7,6 % del 1980 all'8,4 %, ed un massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Ancora in via di faticoso riassorbimento degli squilibri provocati dallo shock petrolifero del 1979, l'economia italiana è stata investita sin dall'inizio dell'anno da tensioni valutarie di particolare intensità che, alimentate dal crescente apprezzamento del dollaro statunitense sul mercato dei cambi, hanno impresso ulteriori spinte al processo inflazionistico e reso più netto il deterioramento dei conti con l'estero, inducendo altresì crescenti pressioni sul valore esterno della lira.

Il riproporsi di nuove tensioni, o l'accentuarsi di quelle in atto, hanno finito quindi per imporre un progressivo irrigidimento della politica economica. Su tutti gli effetti è spiccato il rialzo dei tassi di interesse che — inizialmente localizzato negli Stati Uniti d'America — si è successivamente generalizzato a tutte le economie industrializzate.

In Italia, la manovra anticongiunturale è risultata particolarmente articolata. All'innalzamento — di entità senza precedenti — del tasso ufficiale di sconto dal 16,5 % al 19 % si sono affiancati un aumento (dal 15,75 % al 20 %) della quota di riserve obbligatorie sui depositi di nuova formazione delle aziende di credito, misure di politica fiscale, il ripristino del deposito previo alle importazioni. Le tensioni sul tasso di cambio sono state fronteggiate da una politica di interventi a sostegno da parte della Banca Centrale e da due riallineamenti del valore della moneta rispetto alla parità centrale del Sistema Monetario Europeo (oltre al già ricordato ripristino del deposito previo).

La situazione produttiva ha subito un raffreddamento che non è tuttavia sfociato in una caduta marcata d'attività grazie al sostegno, sia pure modesto, che ogni componente della domanda finale aggregata ha fornito, con intensità e cadenze congiunturali sue proprie, in corso d'anno.

Il 1981 lascia dunque in eredità un quadro congiunturale dimesso sul piano reale, ma più disteso sotto il profilo delle tensioni, per la decelerazione dell'inflazione e per un minor squilibrio degli scambi con l'estero.

TABELLA N. 1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	1978	1979	1980	1981
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	222.254	270.198	339.068	398.125
Importazioni di beni e servizi (a)	52.559	70.262	92.852	112.231
TOTALE...	274.813	340.460	431.920	510.356
USCITE:				
Consumi finali interni (b)	176.283	214.631	269.795	327.437
- delle famiglie.....	139.902	169.396	212.488	253.352
- collettivi (c)	36.381	45.235	57.307	74.085
Investimenti fissi lordi	41.494	50.927	67.016	80.836
- investimenti fissi netti.....	19.130	24.493	34.350	40.087
- ammortamenti.....	22.364	26.434	32.666	40.749
Variazione delle scorte.....	2.940	6.545	17.973	3.610
Impieghi interni.....	220.717	272.103	354.784	411.883
Esportazioni di beni e servizi (d)	54.096	68.357	77.136	98.473
TOTALE...	274.813	340.460	431.920	510.356

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
 (c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.
 (d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

2. - Il 1981 ha presentato sequenze congiunturali dai profili contrapposti. L'anno si apre infatti all'insegna del graduale recupero produttivo susseguito alla breve, anche se accentuata recessione accusata nella parte centrale del 1980. A sostenere la produzione, è una domanda di beni di investimento che continua a mantenersi vigorosa grazie agli arretrati accumulatisi negli anni precedenti e in certo senso anche come risposta alla crisi petrolifera: privilegiati dal processo di capitalizzazione sono infatti gli investimenti di razionalizzazione, a riflesso dell'orientamento degli operatori a contenere prioritariamente la dinamica dei costi di produzione, rispetto all'allargamento della base produttiva. Anche le esportazioni, dopo le perdite accusate per quasi tutto il 1980, appaiono in graduale risalita; il loro recupero tuttavia — sia perché prende le mosse da livelli particolarmente bassi, sia perché condizionato dalla debolezza della domanda internazionale — fornisce in questa fase uno scarso sostegno aggiuntivo alla produzione. Una moderata espansione contraddistingue ancora i consumi.

Il recupero produttivo di fine 1980 - inizio 1981 si accompagna a forti tensioni monetarie. È proprio all'inizio del 1981 infatti che i prezzi subiscono una sensibile accelerazione, testimoniata da una crescita del 22 % su base annua a livello del consumo e del 19 % a quello ingrosso; contestualmente, il deficit dell'interscambio commerciale raggiunge i due mila miliardi di lire al mese mentre le pressioni sul tasso di cambio si fanno più marcate.

Per fronteggiare tale situazione, si rende necessaria l'adozione di una prima serie di misure, a carattere — come detto — prevalentemente monetario.

L'effetto di raffreddamento sull'attività produttiva non tarda a manifestarsi, anche perché va esaurendosi nel contempo la spinta degli investimenti e sempre più evidenti si fanno gli effetti erosivi dell'inflazione sulla capacità di spesa delle famiglie.

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1978	1979	1980	1981
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	78.488	82.337	85.577	85.445
Importazioni di beni e servizi (a)	15.122	17.206	18.632	17.626
TOTALE ...	93.610	99.543	104.209	103.071
USCITE:				
Consumi finali interni (b).....	61.188	64.001	66.489	66.815
- delle famiglie	49.513	52.129	54.368	54.480
- collettivi (c)	11.675	11.872	12.121	12.335
Investimenti fissi lordi	12.985	13.742	15.033	15.002
- investimenti fissi netti	6.017	6.571	7.641	7.339
- ammortamenti	6.968	7.171	7.392	7.663
Variazione delle scorte	687	1.348	3.124	510
Impieghi interni.....	74.860	79.091	84.646	82.327
Esportazioni di beni e servizi (d).....	18.750	20.452	19.563	20.744
TOTALE ...	93.610	99.543	104.209	103.071

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Con l'inoltro della primavera la congiuntura cambia così di segno: il recupero produttivo si interrompe ed il sistema entra in una fase di perdurante stagnazione su bassi livelli di attività. Correlativamente, l'ascesa dei prezzi inizia a decelerare mentre, con l'introduzione a inizio estate del deposito previo alle importazioni e grazie all'accensione di prestiti esteri, i conti valutarî segnano progressivi miglioramenti. Intenso si fa inoltre il processo di alleggerimento delle scorte sicché estremamente contenute rimangono le importazioni.

Gli ultimi mesi dell'anno, infine, mettono in luce una modifica di ruolo nelle componenti della domanda aggregata; a fronte del progressivo declino del ciclo degli investimenti e della cautela della domanda delle famiglie, il recupero delle esportazioni si consolida, agevolato anche dalla accresciuta competitività cui danno luogo l'ulteriore modifica del 3% del tasso di cambio nell'ambito del Sistema Monetario Europeo e la svalutazione di fatto rispetto al dollaro statunitense; molte delle quote di mercato perse nel 1979-1980 vengono così recuperate.

La ripresa delle esportazioni non è tuttavia sufficiente ad invertire il segno della congiuntura, posto che gli effetti sulla domanda aggregata e sui livelli complessi di produzione sono piuttosto sostitutivi che aggiuntivi. L'anno si chiude dunque all'insegna di una perdurante stagnazione. Il clima imprenditoriale denota però una cauta schiarita in merito all'evoluzione a breve degli ordinativi e della produzione, associata ad un certo recupero di fiducia nelle prospettive dell'economia italiana nel suo complesso.

3. - Una misura dell'evoluzione congiunturale dell'attività produttiva è fornita dagli indicatori statistici disponibili. La produzione industriale, in consistente recupero nell'ultimo trimestre del 1980 (+ 5,3 % rispetto al terzo trimestre), continua a progredire — sia pure a ritmo attenuato — nel primo trimestre del 1981, tanto da segnare un ulteriore incremento

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
ENTRATE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 3,9	- 0,2	+ 20,8	+ 17,6	+ 25,5	+ 17,4
Importazioni di beni e servizi (a)	+ 8,3	- 5,4	+ 22,1	+ 27,8	+ 32,2	+ 20,9
TOTALE ...	+ 4,7	- 1,1	+ 21,2	+ 19,5	+ 26,9	+ 18,2
USCITE:						
Consumi finali interni (b)	+ 3,9	+ 0,5	+ 21,0	+ 20,8	+ 25,7	+ 21,4
- delle famiglie	+ 4,3	+ 0,2	+ 20,2	+ 19,0	+ 25,4	+ 19,2
- collettivi (c)	+ 2,1	+ 1,8	+ 24,1	+ 27,0	+ 26,7	+ 29,3
Investimenti fissi lordi	+ 9,4	- 0,2	+ 20,3	+ 20,8	+ 31,6	+ 20,6
- investimenti fissi netti	+ 16,3	- 4,0	+ 20,6	+ 21,6	+ 40,2	+ 16,7
- ammortamenti	+ 3,1	+ 3,7	+ 19,9	+ 20,3	+ 23,6	+ 24,7
Variazione delle scorte	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni	+ 7,0	- 2,7	+ 21,9	+ 19,3	+ 30,4	+ 16,1
Esportazioni di beni e servizi (d)	- 4,3	+ 6,0	+ 17,9	+ 20,5	+ 12,8	+ 27,7
TOTALE ...	+ 4,7	- 1,1	+ 21,2	+ 19,5	+ 26,9	+ 18,2

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

dell'1,2 % e da riportarsi sui livelli medi annui del 1980. Accusa poi l'inversione di tendenza con una perdita di posizioni, misurata da flessioni pari al 2,4 % nel secondo trimestre ed al 4,3 % nel terzo; segue — dopo una pausa estiva più prolungata del consueto — una sorta di « rimbalzo » nell'ultimo trimestre (+ 5 %), non sufficiente tuttavia a recuperare i livelli di inizio anno e ad impedire al settore di chiudere il 1981 — dopo cinque anni di crescita ininterrotta ed in termini di quantità prodotte — con una perdita del 2,3 % rispetto all'anno precedente.

Dopo gli apprezzabili risultati conseguiti nel 1980, anche le attività primarie denunciano nel 1981 un ripiegamento (— 1,8 % in termini di produzione lorda vendibile), a causa essenzialmente del negativo andamento delle coltivazioni legnose, non compensato dall'ulteriore aumento delle produzioni zootecniche. Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita registra uno sviluppo dell'1 %, nettamente al disotto di quello medio di più lungo periodo. Per i servizi non destinabili alla vendita il progresso è di solo lo 0,5 per cento.

La formazione del prodotto interno lordo sintetizza e riflette le sopra descritte evoluzioni attraverso un aumento dello 0,8 % nel primo trimestre seguito da contrazioni dell'1,1 % nel secondo e dell'1,7 % nel terzo; il recupero del 2,6 % registrato nel quarto trimestre consente comunque di chiudere l'anno con un acquisito congiunturale di segno positivo, anche se di minima entità.

La disponibilità di risorse per uso interno, infine, risente fortemente della caduta delle importazioni e della contestuale crescita delle esportazioni, segnando una flessione del 2,7 per cento.

TABELLA N. 4. - Produzione industriale

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
calcolate sui dati depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

VOCI	1979				1980				1981			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	INDICE GENERALE	+ 1,7	- 3,2	+ 1,4	+ 8,4	+ 4,2	- 2,6	- 7,6	+ 5,3	+ 1,2	- 2,4	- 4,3
<i>Per destinazione economica:</i>												
Beni finali di investimento ...	- 2,1	- 4,6	+ 3,1	+ 18,6	+ 1,4	-	- 8,3	+ 13,9	+ 3,3	- 7,0	+ 0,7	+ 11,0
Beni finali di consumo	+ 3,7	- 1,2	+ 0,4	+ 8,0	+ 5,3	- 2,9	- 7,5	+ 3,9	- 0,1	+ 0,1	- 6,2	+ 3,9
Beni intermedi e materie ausi- liarie	+ 1,5	- 4,3	+ 1,5	+ 5,4	+ 4,4	- 3,4	- 7,2	+ 3,3	+ 1,5	- 2,5	- 4,6	+ 3,6
- destinati alla produzione di beni di investimento...	- 1,2	+ 2,2	+ 1,0	+ 7,4	+ 2,8	-	- 4,8	+ 5,5	- 1,3	- 0,6	- 6,8	+ 2,5
- destinati alla produzione di beni di consumo	+ 1,9	- 3,6	+ 1,1	+ 2,7	+ 4,5	- 4,6	- 8,9	+ 0,7	+ 1,8	+ 4,3	- 2,5	+ 2,0
- a destinazione mista e ma- terie ausiliarie	+ 1,8	- 5,8	+ 1,8	+ 5,8	+ 4,7	- 3,8	- 7,6	+ 3,6	+ 2,0	- 4,6	- 4,6	+ 4,3
- fonti energetiche	+ 3,5	- 7,0	- 1,1	+ 1,5	+ 4,9	- 4,7	- 3,2	+ 5,1	+ 0,6	- 5,8	+ 0,6	+ 4,5
<i>Analisi di alcune classi:</i>												
Tessili	+ 4,5	- 0,8	+ 1,7	+ 2,1	+ 8,6	- 0,2	- 11,0	+ 2,6	+ 1,0	+ 5,2	- 7,8	+ 2,9
Metallurgiche	- 0,5	- 8,8	+ 6,6	+ 9,4	+ 3,8	- 1,4	- 8,9	+ 2,7	+ 0,8	- 2,0	- 4,0	+ 12,2
Meccaniche	- 1,3	- 5,1	+ 4,2	+ 15,7	+ 1,5	- 1,2	- 8,6	+ 10,6	- 0,7	- 7,0	+ 0,9	+ 8,0
Mezzi di trasporto e affini ...	+ 3,8	- 13,0	+ 1,0	+ 22,2	+ 11,8	- 4,6	- 19,0	+ 15,0	+ 16,3	- 6,8	- 12,2	+ 0,8
Chimiche	+ 3,3	- 1,7	- 0,5	+ 7,8	+ 5,5	- 0,6	- 13,1	+ 5,7	+ 4,2	- 2,5	- 7,0	+ 5,6

TABELLA N. 5. - Conto economico trimestrale delle risorse e degli impieghi
Variations percentuali di ciascun trimestre sul precedente calcolate sui dati in volume depurati della stagionalità

A G G R E G G A T I	1980				1981				IV trimestre 1981 su IV trimestre 1980
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
	Valore aggiunto:								
- Agricoltura	- 0,7	+ 0,6	+ 1,8	+ 1,2	- 2,2	- 2,1	+ 2,0	- 2,5	- 4,9
- Industria in senso stretto	+ 3,9	- 3,0	- 7,6	+ 5,7	+ 1,7	- 1,9	- 3,8	+ 5,2	+ 1,0
- Industria delle costruzioni	+ 1,1	+ 1,0	- 0,9	+ 0,8	+ 0,7	+ 0,7	- 1,5	+ 1,6	+ 1,4
- Attività terziarie	+ 1,6	+ 0,6	- 0,3	+ 0,6	+ 0,8	- 0,5	- 0,7	+ 1,8	+ 1,4
Prodotto interno lordo	+ 2,0	- 0,8	- 2,8	+ 2,3	+ 0,8	- 1,1	- 1,7	+ 2,6	+ 0,6
Importazioni	+ 2,2	- 1,5	- 1,0	- 0,8	- 0,3	- 4,0	- 4,4	+ 6,3	- 2,8
Esportazioni	- 3,7	- 5,7	- 0,6	+ 1,5	+ 3,4	+ 0,5	+ 3,7	+ 4,0	+ 12,1
Impieghi interni	+ 3,6	+ 0,2	- 2,9	+ 1,8	..	- 2,0	- 3,6	+ 3,0	- 2,8
Investimenti fissi lordi	+ 1,6	+ 1,4	- 3,6	+ 5,4	+ 0,1	- 4,0	- 1,6	+ 4,5	- 1,2
- Costruzioni	+ 1,4	+ 1,0	- 0,7	+ 0,7	+ 0,5	+ 0,5	- 1,6	+ 1,4	+ 0,7
- Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	+ 1,9	+ 1,8	- 6,7	+ 10,7	- 0,2	- 8,7	- 1,7	+ 8,2	- 3,2
Altri impieghi interni	+ 4,0	..	- 2,8	+ 1,0	- 0,1	- 1,6	- 4,0	+ 2,6	- 3,2

4. - L'impiego dei fattori ha accusato puntualmente il ridotto livello di produzione, ripercorrendone — sia pure con modalità proprie — l'evoluzione in corso d'anno.

L'utilizzo della manodopera tende soprattutto a diminuire nel settore industriale, in misura più marcata per le ore di lavoro complessivamente prestate, meno sensibile in termini di effettivi per la strutturale, scarsa reattività dell'occupazione alle fasi cicliche. Correlativamente, si assiste ad un crescente ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che tocca nei consuntivi annui i 578 milioni di ore, contro i 307 milioni del 1980. Nelle industrie di grandi dimensioni il numero di ore effettivamente prestate per operaiosi contrae del 3,2 % nonostante una contemporanea, poco diversa, riduzione degli occupati. Dopo la grande industria, anche l'occupazione complessiva alle dipendenze del settore finisce per risentire del debole andamento produttivo, presentando a partire dall'estate un graduale cedimento, che comporta un ridimensionamento dei livelli medi annui dell'1 % rispetto al 1980.

Anche se più evidente nel settore industriale, tutta la situazione occupazionale denota comunque un peggioramento, ravvisabile in un rallentamento del processo di crescita e, soprattutto, in un rigonfiamento del numero dei disoccupati, giunti a fine anno a superare il tetto dei due milioni di unità; il tasso di disoccupazione è salito, nella media del 1981, all'8,4 % dal 7,6 % del 1980. Legato in parte anche a fatti strutturali, il problema della disoccupazione si è presentato particolarmente acuto per i giovani in cerca di primo impiego, giunti a rappresentare il 52 % dell'intera massa di persone senza lavoro, e per le donne il cui tasso di disoccupazione è passato al 14,4 %, a fronte del 13,1 % del 1980. Il fenomeno è risultato poi maggiormente grave in alcune zone del Paese; nel Mezzogiorno, in ispecie, il tasso di disoccupazione si è commisurato al 12,2 per cento.

L'impiego delle attrezzature ha riflesso dal canto suo ampi margini di capacità inutilizzata. Nell'industria manifatturiera, in particolare, il grado di utilizzo degli impianti è sceso al 72,3 % nel primo trimestre per poi risalire di un punto percentuale nel secondo; è nuovamente calato al 72,7 % nel terzo trimestre e al 72,1 % nel quarto, ponendosi in media d'anno al disotto di 5 punti percentuali rispetto al massimo precessivo.

5. - I consumi finali delle famiglie, dopo due anni di espansione sostenuta, sono rimasti sostanzialmente stazionari (+ 0,2 % rispetto al 1980), a sintesi peraltro di una evoluzione in corso d'anno dapprima ancora vivace, successivamente più cauta. Alla elevata propensione agli acquisti indotta da perduranti aspettative inflazionistiche è progressivamente subentrata infatti una maggiore prudenza nei confronti della spesa, sulla quale influiscono l'erosione del potere reale d'acquisto provocata dall'inflazione ed il deteriorarsi della situazione occupazionale. Né gli accresciuti trasferimenti pubblici hanno valso a mutare tale atteggiamento.

Analogo profilo, ma più accentuato, ha denotato la domanda di beni strumentali. L'inversione di tendenza è risultata infatti, in questo caso, particolarmente netta ed è stata la risposta alle peggiorate prospettive economiche, alle crescenti difficoltà finanziarie, nonché agli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata.

Grazie agli elevati livelli raggiunti nei primi mesi dell'anno, gli impieghi in attrezzature hanno potuto comunque registrare nei consuntivi annui una flessione di ampiezza relativamente limitata (— 1,3 % rispetto al 1980).

Il ciclo delle costruzioni ha continuato invece a beneficiare delle misure di agevolazione disposte negli anni precedenti; le restrizioni creditizie hanno tuttavia rappresentato un freno all'attività del settore, che ha in definitiva conseguito, nelle risultanze annue, un solo modesto incremento (0,8 %) nei confronti del 1980.

Ampia è stata infine la contrazione degli investimenti in scorte. Il progressivo peggioramento del quadro congiunturale, le crescenti incertezze sulle prospettive future e l'alto costo del denaro hanno influito notevolmente nel 1981 sull'atteggiamento degli operatori, che si è caratterizzato per una generalizzata cautela nei riguardi delle scorte e per una crescente propensione ad effettuare gli aggiustamenti congiunturali essenzialmente attraverso i volumi delle produzioni, evitando il formarsi di giacenze.

6. - L'incidenza dell'indebitamento netto del settore pubblico sul prodotto interno lordo è passata dall'8,4 % all'11,9 %. Agli effetti derivanti dai meccanismi automatici importanti, in una fase congiunturale recessiva, una flessione nel tasso di sviluppo delle entrate e un'accelerazione in quello delle spese, si sono aggiunti quelli connessi all'aumento degli oneri per interessi ed agli interventi per la ricostruzione delle zone terremotate, nonché gli effetti di trascinarsi dei provvedimenti approvati nel corso del 1980 ed entrati a pieno regime nel 1981.

Un orientamento restrittivo, è stato comunque avviato alla metà del 1981, e si è esplicato dapprima attraverso interventi volti a contenere l'entità degli aumenti di spesa che il lungo iter parlamentare di discussione del bilancio rischiava di portare, successivamente con una serie di decreti volti all'aumento di alcune entrate (contributi previdenziali e malattia, aumenti della misura dei tickets farmaceutici), alle riduzioni di trasferimenti dallo Stato agli enti territoriali e agli altri enti pubblici, a tagli di spese dirette. Inoltre si è operato dal punto di vista finanziario disponendo il rientro in Tesoreria di parte dei fondi depositati dagli enti pubblici presso il sistema bancario.

Queste misure, tuttavia, sono risultate inadeguate a frenare una tendenza all'aumento della spesa già in atto. Per il 1981 nel suo complesso è risultata dunque un'accelerazione dei pagamenti che hanno raggiunto i 205.574 miliardi con un aumento del 29,5 % sul 1980. La spesa diretta ha segnato un sensibile aumento per effetto della corresponsione delle spettanze del contratto 1979-1981 ai pubblici dipendenti. Quella per trasferimenti ha risentito sia dei maggiori pagamenti a favore del settore imprese (specie Aziende Autonome), sia dell'operare — nell'ambito dei trasferimenti alle famiglie — dei meccanismi di compensazione automatici (Cassa Integrazione Guadagni), dell'aumento degli assegni familiari (disposto nella seconda metà del 1980) e del più rapido adeguamento della contingenza sulle pensioni (da semestrale a quadrimestrale). L'aumento più consistente ha comunque riguardato gli interessi passivi, cresciuti in relazione all'aumento dell'indebitamento, all'ascesa dei tassi di interesse e alla composizione del debito.

Dal lato delle entrate va segnalato, come già detto, un ridimensionamento (rispetto all'anno precedente) del tasso di incremento dovuto ad un più lento espandersi dei redditi nominali, oltre che ad effetti di contenimento derivanti da provvedimenti approvati nel corso dell'anno precedente. In particolare, le imposte indirette hanno risentito del minor sviluppo delle basi imponibili i cui effetti, non compensati dall'aumento delle aliquote deciso verso la metà del 1980, si sono riflessi sul gettito dei tributi. Sull'IVA di pertinenza nazionale hanno inciso sia il minor aumento delle scorte, sia i maggiori rimborsi e l'accresciuto ammontare dei trasferimenti alle Comunità Europee a titolo di risorse proprie; sull'imposta di fabbricazione sugli olii minerali la riduzione dei consumi. Il gettito delle imposte dirette ha accusato anch'esso una decelerazione, in relazione sia alla minore espansione dei cespiti, sia ai più forti anticipi d'imposta disposti nel 1980. I contributi sociali, infine, hanno risentito dell'entrata a regime della fiscalizzazione aggiuntiva decisa a metà del 1980.

Come sintesi ultima di tali tendenze, la pressione fiscale, che aveva segnato un considerevole balzo verso l'alto nel 1980, è ulteriormente aumentata nel 1981, ma ad un ritmo minore.

TABELLA N. 6. - Credito totale interno e finanziamenti complessivi

(in miliardi di lire)

VOCI	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
	1980	1981	1980	1981
Fabbisogno del settore statale (a)	33.766	45.364	21,1	23,3
Finanziamenti al pubblico (b) (*)	28.541	26.802	16,0	13,0
CREDITO TOTALE INTERNO ...	62.307	72.166	18,4	18,0
- Credito totale interno (c)	65.887	74.743
- Emissioni di azioni.....	2.700	6.000
- Finanziamenti dall'estero (d)	4.742	10.000
FINANZIAMENTI COMPLESSIVI...	73.329	90.743

(a) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.
 (b) Il pubblico è costituito dall'Economia e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.
 (c) Incluse le accettazioni bancarie acquistate dal pubblico e i crediti in sofferenza.
 (d) Prestiti a medio e lungo termine.
 (*) Le cifre relative al 1981 sono calcolate al netto dei crediti bancari utilizzati per finanziare il deposito infruttifero sui pagamenti verso l'estero.

7. - Nella prima metà dell'anno sono stati a più riprese introdotti dalle autorità monetarie provvedimenti volti a ridurre la disponibilità di credito al settore produttivo. All'inizio del 1981 il massimale è stato reso più stringente estendendolo alla quasi totalità dei prestiti bancari; in marzo, la lira è stata svalutata rispetto alle altre monete dello SME e sono stati elevati il tasso di sconto ed il coefficiente della riserva obbligatoria; il deposito infruttifero sui pagamenti verso l'estero, introdotto alla fine di maggio e prorogato parzialmente in settembre, ha anch'esso contribuito a ridurre la liquidità delle imprese.

L'espansione del credito totale interno, al netto dei 2.500 miliardi di impieghi bancari utilizzati per finanziare il deposito infruttifero sui pagamenti all'estero, è stata di 72.170 miliardi (62.300 l'anno precedente): 7.700 in più rispetto a quanto previsto all'inizio dell'anno; il tasso di crescita del credito interno risulta pari al 18 % (18,4 % nel 1980).

La maggiore crescita del credito totale interno rispetto alle previsioni è interamente da attribuire all'aumento del fabbisogno interno del settore statale che, al netto del consolidamento dei debiti pregressi e dei fondi conferiti agli intermediari finanziari, è stato pari a 45.360 miliardi, contro i 36.100 previsti (33.766 miliardi nel 1980); in rapporto al prodotto interno lordo il fabbisogno è salito rispetto all'anno precedente dal 10 % all'11,7 per cento.

La forte espansione del fabbisogno ha potuto solo in parte essere compensata attraverso una riduzione dei finanziamenti al pubblico; questi ultimi, al netto di quelli utilizzati per finanziare il deposito previo, sono aumentati di 26.800 miliardi (28.541 nel 1980), circa 1.600 miliardi in meno rispetto alle previsioni. Il loro tasso di crescita, pari a circa il 13%, è risultato inferiore a quello dell'anno precedente (16 %) ed anche al tasso di crescita del prodotto interno lordo in corso d'anno. La domanda di credito delle imprese, ancora sostenuta nei primi mesi dell'anno, ha subito successivamente una graduale flessione mentre solo nell'ultima parte del 1981 si è manifestata una certa ripresa, anche in connessione con l'andamento più sostenuto della produzione.

Gli impieghi bancari sono aumentati di circa 14.600 miliardi, contro 20.100 nel 1980 e il loro tasso di crescita è sceso fra i due anni dal 19 all'11,7 %. L'espansione più contenuta dei prestiti bancari riflette la flessione di quelli in valuta che, al netto degli aggiustamenti di cambio, sono diminuiti di 1.800 miliardi, a fronte di un aumento di 6.300 nel corso dell'anno precedente. L'aumento degli impieghi in lire utilizzati per finanziare il processo produttivo è risultato, in valore assoluto, pressoché pari a quello del 1980; le aziende di credito hanno infatti finanziato per quasi il 70 % la costituzione del deposito infruttifero sui pagamenti verso l'estero che, a fine anno, si ragguagliava a 3.800 miliardi. Per la parte restante il deposito ha inciso direttamente sulla liquidità delle imprese. Il settore produttivo ha reagito alla restrizione monetaria aumentando il ricorso ai canali di finanziamento non regolamentati; dopo che lo sviluppo del mercato delle accettazioni bancarie è stato sottoposto a specifici massimali, la domanda di credito si è rivolta soprattutto verso gli istituti di credito speciale e verso il mercato internazionale dei capitali.

Gli impieghi degli istituti di credito speciale sono aumentati di circa 14.300 miliardi, contro 8.390 nel 1980, con un tasso di crescita del 20,9 % rispetto al 13,9 % nell'anno precedente. L'aumento, data l'espansione degli investimenti nel 1980 e ancora nei primi mesi del 1981, era atteso, ma l'entità del fenomeno induce a ritenere che una parte della domanda di credito a breve insoddisfatta dalle aziende di credito si sia spostata su tali istituti. La forte espansione del credito speciale si è determinata nel comparto a tassi di mercato; tuttavia anche il credito agevolato è aumentato rispetto all'anno precedente. Le emissioni obbligazionarie delle imprese e degli enti territoriali si sono invece mantenute su livelli molto modesti, passando, al netto dei rimborsi, da 150 a 300 miliardi.

Il ricorso al mercato internazionale dei capitali è stato, come nel 1980, molto elevato, ma è mutata fra i due anni l'importanza relativa dei diversi canali di finanziamento in conseguenza dell'imposizione del massimale sui finanziamenti in valuta all'importazione e dell'introduzione del deposito infruttifero. I prestiti a medio termine ottenuti direttamente dalle imprese sull'euromercato hanno raggiunto i 10.000 miliardi, contro 4.742 nel 1980; tenendo conto della già menzionata flessione degli impieghi bancari in valuta, il totale dei finanziamenti esteri ha quindi raggiunto 8.200 miliardi (11.000 nel 1980), più che compensando il disavanzo della bilancia corrente valutaria.

Il mercato obbligazionario è stato caratterizzato da una ripresa della domanda di titoli dopo l'allontanamento del pubblico dai titoli a medio e lungo termine nel 1980. L'emissione di buoni del Tesoro biennali a tasso fisso e di certificati di credito del Tesoro assistiti da un più efficace meccanismo di indicizzazione e dotati di un rendimento superiore a quello dei BOT, hanno consentito di ampliare il collocamento di titoli a medio termine presso il pubblico.

Il fabbisogno statale è stato in tal modo coperto per quasi 5.000 miliardi con titoli a medio termine, mentre nel 1980 il loro contributo era stato negativo. Benché la domanda di BOT da parte del pubblico si sia mantenuta molto elevata, la quota del fabbisogno coperta con questi titoli è scesa, rispetto all'anno precedente, dal 72 % al 54 %. Nella seconda metà dell'anno, l'abolizione dell'obbligo per la Banca d'Italia di intervenire come acquirente residuale all'emissione di titoli pubblici, ha consentito di ridurre l'assorbimento da parte della banca centrale. Anche la raccolta sul mercato dei capitali degli istituti di credito speciale si è accresciuta, per effetto della detassazione dei titoli emessi e dello sviluppo del mercato di strumenti finanziari a tasso variabile.

La curva dei rendimenti si è appiattita in conseguenza della rapida ascesa dei tassi di interesse sui titoli a medio e lungo termine, particolarmente accentuata nella prima metà dell'anno. Il tasso sui BTP è salito nell'anno di oltre 5 punti, come quello sui BOT a tre mesi.

Le attività finanziarie complessive detenute dal pubblico hanno avuto un tasso di crescita superiore al 17 % rispetto al 15,9 % dell'anno precedente; le consistenze medie delle attività finanziarie in rapporto al PIL sono salite al 108 % nel 1981 dal 106,4 % dell'anno precedente. Si è rafforzato il processo di disintermediazione del sistema bancario, determinando una ulteriore flessione nel tasso di crescita della massa monetaria M2: a dicembre il tasso di incremento sui dodici mesi è stato del 9,8 % rispetto al 12,7 % del dicembre del 1980. Va tuttavia tenuto presente che nel 1981 i depositi bancari della Pubblica Amministrazione si sono ridotti di circa 5.300 miliardi; la flessione del tasso di crescita dell'M2 della sola Economia è stata quindi meno rilevante, passando dal 13,2 % del 1980 al 12,3 della fine del 1981. In seguito agli ingenti acquisti di titoli del Tesoro effettuati dal pubblico, il tasso di crescita delle attività liquide complessive (M3), che includono i BOT, è passato a sua volta dal 17,3 % del dicembre 1980 a circa il 16,2 nel dicembre scorso.

8. - Come conseguenza della recessione e degli interventi di politica monetaria, i conti con l'estero, fortemente deficitari nel primo scorcio dell'anno, hanno successivamente presentato un progressivo miglioramento.

Nella prima parte del 1981 il deprezzamento della lira nei confronti delle principali monete, ma soprattutto rispetto al dollaro statunitense, ha vanificato gli effetti riequilibranti impliciti nella caduta delle importazioni, nel contestuale recupero delle esportazioni e nelle favorevoli condizioni derivanti dalla riflessività dei corsi delle materie prime sui mercati internazionali. Ed in effetti, lo shock valutario del 1981 si è rivelato di una gravità non dissimile da quello petrolifero del 1980, di cui ha prolungato le negative ripercussioni. Il sostanziale miglioramento delle correnti commerciali instauratosi sul piano reale è stato infatti sovvertito sotto il profilo monetario per il nuovo deterioramento delle ragioni di scambio. La crescita annua dei valori medi unitari all'importazione ha sopravanzato quella dei prezzi all'esportazione con una divaricazione nettamente più ampia di quella verificatasi nel 1980, vale a dire in piena crisi energetica.

Il rapido allargamento del disavanzo nel corso del primo semestre ha richiesto l'introduzione dell'obbligo di deposito infruttifero sugli acquisti all'estero, un provvedimento che ha contribuito a recare, nella seconda parte dell'anno, tangibili miglioramenti, anche se non tali da compensare il precedente degrado. Nonostante che, nei consuntivi annui, le esportazioni abbiano registrato una crescita in volume e le importazioni una contrazione, la bilancia commerciale ha chiuso il 1981 con un passivo su base doganale di 17.604 miliardi di lire, solo di poco inferiore a quello del 1980 (18.845 miliardi). Il grado di copertura delle importazioni con le esportazioni si è tuttavia elevato (83 % a fronte del 78,1 % del 1980) pur rimanendo ancora distante dal livello del 1979 (92,8 %).

Il processo di riequilibrio avviato nel 1981 è da ascrivere, sotto il profilo merceologico, alla netta inversione di tendenza registratasi nello scambio di prodotti non-oil. Nei confronti di questi ultimi, il sistema è tornato da una situazione di importazione netta (1.259 miliardi nel 1980) ad una cospicua eccedenza (7.750 miliardi nel 1981) grazie soprattutto al recupero di competitività dei prodotti meccanici, metallurgici, tessili e dell'abbigliamento. Ne sono stati più che compensati i maggiori esborsi per l'approvvigionamento netto di prodotti petroliferi (pari a 25.354 miliardi contro i 17.586 miliardi del 1980 malgrado l'ulteriore flessione in volume delle importazioni di greggio).

Al miglioramento dello scambio di merci ha però corrisposto nel 1981 un peggioramento delle partite invisibili, appesantite dalla crescita del servizio del debito estero. Il pagamento per interessi sul debito estero è cresciuto consistentemente tanto in seguito all'allargarsi dell'indebitamento stesso, quanto in ragione del rialzo dei tassi di interesse sul mer-

cato internazionale e della rivalutazione del dollaro statunitense. Ne è così derivato un miglioramento della bilancia dei pagamenti corrente (da — 8.291 miliardi di lire nel 1980 a — 9.087 miliardi nel 1981), formatosi comunque per oltre due terzi nel primo semestre dell'anno.

Marcato è stato invece il miglioramento dei conti valutarî. I disavanzi mensili accusati fino alle soglie dell'estate sono stati ampiamente riassorbiti dai surplus dei mesi seguenti tanto che, in termini di consuntivo, la bilancia valutaria ha chiuso con un attivo di 1.331 miliardi di lire che si contrappone al pesante deficit (6.338 miliardi) del 1980. Il riequilibrio — se ha riflesso il richiamato, meno sfavorevole andamento dell'interscambio commerciale — ha tuttavia sottinteso, ancora una volta, un'accresciuta esposizione sull'estero del sistema bancario.

Su un mercato dei cambi reso oltremodo instabile dalla vertiginosa ascesa del dollaro statunitense, la lira è stata infine sottoposta, al pari delle altre divise europee, a forti pressioni svalutative. La situazione di pressoché continua emergenza ha richiesto un intenso controllo da parte delle Autorità monetarie; ciò non ha impedito un deprezzamento, in media d'anno, del 13 % rispetto alle sedici principali divise e del 25 % nei confronti del dollaro.

9. — L'ascesa dei prezzi ha presentato nel corso del 1981 una graduale decelerazione. Nonostante la tendenza al rientro dell'inflazione, sono tuttavia rimasti pressoché immutati i differenziali con la media dei paesi industrializzati, anch'essi interessati da un analogo processo decelerativo. La progressione dei prezzi al consumo è infatti scesa, nel raffronto fra i mesi di dicembre, dal 12,4 % del 1980 al 9,9 % nell'area OCSE e dal 21,3 % al 18,1 % in Italia. La resistenza al rallentamento ha ancora una volta poggato, sul piano interno, sull'elevato grado di indicizzazione che contraddistingue la nostra economia, ma ha riflesso in misura marcata, soprattutto nella prima parte dell'anno, il deterioramento del tasso di cambio lira-dollaro. I costi dell'approvvigionamento petrolifero e delle altre materie prime, pur contraddistinte sui mercati internazionali da corsi stabili o cedenti, sono risultati più onerosi traducendosi in ulteriori spinte sul sistema dei prezzi interni. E significativa al riguardo, è la più intensa progressione segnata, anche nel 1981, dai prezzi ingrosso dei prodotti di base in genere (22,3 % in corso d'anno) rispetto a quella dei prodotti manufatti (17,3 %).

Le pressioni esercitate da tali componenti esogene si sono tuttavia andate progressivamente affievolendo nella seconda parte dell'anno, tanto che il livello generale dei prezzi ingrosso si è innalzato, nella media del 1981, in misura inferiore rispetto al 1980. Una riduzione ha presentato, in termini medi annui, anche il tasso di inflazione misurato sulla base dei prezzi al consumo. All'attenuarsi del processo lievitativo ha contribuito l'insieme dei prodotti (16,8 %), in specie alimentari (16,3 %), in presenza di rincari sempre consistenti per quanto attiene i servizi (20,6 %).

Anche la dinamica dei prezzi al consumo, infine, è apparsa molto sostenuta nel primo semestre, più moderata nel secondo (il tasso d'incremento tendenziale, pari ancora in giugno al 21 %, si è contratto al 18 % a fine anno); tale profilo trova riscontro nella progressione del meccanismo di scala mobile delle retribuzioni, scattato di undici punti a febbraio, quattordici a maggio, dieci ad agosto e nove a novembre per un totale di 44 punti.

L'intensità delle spinte inflattive ha comportato nel 1981 un'ulteriore perdita di potere di acquisto verso l'esterno per l'intero sistema economico: un fenomeno documentato, nell'ottica dei conti nazionali, dalla divaricazione prodottasi fra variazione dei prezzi impliciti del prodotto interno lordo (+ 17,6 %) e deflatore degli impieghi interni (+ 19,3 %).

TABELLA N. 7. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo
 Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
 (indici-base: 1976 = 100)

S E T T O R I	1979				1980				1981(a)			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	Prezzi ingrosso											
Indice generale	+ 4,4	+ 4,6	+ 4,3	+ 5,6	+ 6,6	+ 3,5	+ 2,3	+ 3,8	+ 4,9	+ 5,1	+ 3,6	+ 4,0
- Prodotti agricoli	+ 4,8	+ 3,1	+ 1,1	+ 5,2	+ 3,3	-	+ 1,8	+ 4,1	+ 6,6	+ 5,2	+ 1,4	+ 4,2
- Prodotti non agricoli ..	+ 4,4	+ 4,8	+ 4,7	+ 5,6	+ 7,0	+ 4,0	+ 2,3	+ 3,7	+ 4,7	+ 5,1	+ 3,8	+ 3,8
- Beni finali di consumo	+ 3,2	+ 2,5	+ 3,5	+ 5,2	+ 5,5	+ 2,7	+ 2,5	+ 4,5	+ 4,5	+ 4,3	+ 2,6	+ 5,2
di cui:												
- alimentari	+ 3,2	+ 2,2	+ 1,4	+ 3,8	+ 3,3	+ 1,6	+ 2,3	+ 4,1	+ 4,8	+ 5,5	+ 2,2	+ 6,0
- Beni finali di invest. ...	+ 3,4	+ 3,0	+ 2,7	+ 3,7	+ 5,9	+ 4,9	+ 3,9	+ 3,0	+ 4,3	+ 5,6	+ 4,2	+ 2,9
- Beni intermedi e materie												
ausiliarie	+ ,8	+ 6,7	+ 5,3	+ 6,3	+ 7,6	+ 3,9	+ 1,7	+ 3,4	+ 5,3	+ 5,9	+ 4,1	+ 3,2
di cui:												
- fonti energetiche	+ 3,0	+ 11,2	+ 16,9	+ 10,4	+ 19,4	+ 10,7	+ 4,5	+ 7,0	+ 15,7	+ 12,0	+ 6,7	+ 1,1
Prezzi al consumo												
Indice generale	+ 3,8	+ 3,7	+ 3,5	+ 5,6	+ 6,5	+ 3,9	+ 4,3	+ 5,3	+ 5,2	+ 4,4	+ 3,0	+ 4,6
Prodotti alimentari	+ 3,6	+ 3,7	+ 2,6	+ 3,4	+ 4,9	+ 3,0	+ 3,5	+ 4,5	+ 4,8	+ 4,9	+ 3,2	+ 4,5
Prodotti non alimentari ..	+ 2,7	+ 3,5	+ 5,5	+ 8,7	+ 8,4	+ 4,3	+ 5,1	+ 5,1	+ 4,4	+ 4,2	+ 2,6	+ 4,7
Servizi	+ 5,6	+ 3,9	+ 2,5	+ 4,9	+ 6,1	+ 4,7	+ 4,0	+ 6,7	+ 7,0	+ 4,1	+ 3,2	+ 4,7

a) Indici-base: 1980=100.

B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

10. – Nel 1981, per il secondo anno consecutivo, la crescita del prodotto interno lordo in termini reali dei vari paesi dell'area dell'OCSE è stata modesta (1,2 % e 1,3 % in media, rispettivamente nel 1980 e nel 1981): di fatto, un vero e proprio ristagno dell'attività economica, che segue un periodo di espansione del reddito sensibilmente maggiore (4 % circa di aumento annuo tra il 1976 ed il 1979).

Ponendo in primo piano l'obiettivo di contenere le ripercussioni del secondo shock petrolifero sul tasso d'inflazione, la maggior parte dei paesi industriali ha fronteggiato il deterioramento delle ragioni di scambio con politiche restrittive. Tale indirizzo è proseguito nel 1981. Il severo controllo degli aggregati monetari attuato negli Stati Uniti ha causato forti aumenti dei tassi d'interesse che hanno indotto restrizioni monetarie negli altri paesi industriali. Si è in tal modo cercato di contenere i disturbi, peraltro non lievi, che si sono manifestati nei mercati delle principali valute. Questi ultimi sono stati a loro volta dominati dall'ascesa del dollaro statunitense, il cui tasso di cambio effettivo si è apprezzato del 9,5 % tra il 1980 e il 1981. Particolarmente forte è stato il rincaro del dollaro in termini delle valute dei maggiori paesi europei: sempre in media d'anno, la moneta americana è salita da un minimo del 14 % rispetto alla sterlina a un massimo del 32,7 % nei confronti della lira. Ciò ha indotto un sensibile aumento dei prezzi in moneta nazionale delle materie prime e del petrolio importati dagli altri paesi industriali, soprattutto nell'area della Comunità Europea, riducendo pertanto la capacità di questi ultimi di contenere il tasso d'inflazione e, in alcuni casi, di migliorare il saldo commerciale.

L'apprezzamento del dollaro ha impedito di sfruttare appieno i benefici derivanti dalla favorevole evoluzione delle quotazioni internazionali delle materie prime e del petrolio, così come il modesto aumento della produttività non ha consentito di trarre vantaggi sensibili dalla moderazione salariale. Il tasso d'inflazione dell'intera area dell'OCSE si è ridotto, in termini di deflatore del PIL, solo di mezzo punto percentuale.

A fronte di un modesto contenimento della dinamica dei prezzi si è verificato un notevole peggioramento della situazione del mercato del lavoro, dove i disoccupati hanno raggiunto, secondo stime dell'OCSE, i 25 milioni nel 1981.

Risultati più favorevoli sono stati conseguiti, grazie anche al buon andamento del commercio con i paesi dell'OPEC, nel riaggiustamento del disavanzo di parte corrente, che per il complesso dei paesi industriali si è più che dimezzato passando da 73 a 35 miliardi di dollari tra il 1980 e il 1981. Tali risultati non riflettono tuttavia un miglioramento generale, ma sono la sintesi di andamenti assai divergenti tra i vari paesi.

11. – L'evoluzione dell'attività produttiva all'interno dei sistemi industrializzati è stata piuttosto difforme. In particolare, i paesi della Comunità Europea e gli Stati Uniti d'America si sono trovati in alcuni periodi, come già nel 1980, in posizioni cicliche pressoché opposte: nei consuntivi annui, i primi hanno registrato una flessione del PIL (0,8 %), mentre gli Stati Uniti dovrebbero aver chiuso il 1981 con un aumento, seppure contenuto (1,8 %), soprattutto grazie ai vivaci ritmi produttivi della prima metà dell'anno; la divergenza ciclica tra le due aree si è peraltro notevolmente ridotta nel secondo semestre. Se si esclude il Regno Unito, tra gli altri tre maggiori paesi della Comunità si è registrata una notevole sincronia di andamenti: la variazione del PIL è risultata compresa tra un lieve aumento in Francia (0,5 %) e un'altrettanto modesta diminuzione nella Germania Federale (1 %). In Giappone infine il tasso di crescita del prodotto, pur mantenutosi notevolmente più elevato che negli altri paesi, avrebbe accusato un lieve ridimensionamento (3,8 % nel 1981 rispetto al 4,2 % nel 1980).

TABELLA N. 8. - Prodotto nazionale lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati

(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.N.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1979	1980	1981	1979	1980	1981
Stati Uniti d'America ^(a)	2,8	— 0,2	1,8	11,3	13,5	10,2
Canada ^(a)	3,2	—	3,0	9,1	10,1	12,4
Giappone ^(a)	5,5	4,2	3,8	3,6	7,7	4,9
Germania Federale ^(a)	4,5	1,8	— 1,0	4,1	5,5	5,9
Francia	3,5	1,2	0,5	10,8	13,6	13,0
Regno Unito	1,4	— 1,8	— 2,0	13,4	18,4	11,9
Belgio	2,3	2,5	— 1,3	4,5	6,7	7,6
Lussemburgo	4,2	0,6	— 3,3	4,5	6,3	8,1
Paesi Bassi	1,8	0,5	— 2,0	4,2	6,5	6,7
Danimarca	3,0	— 0,2	— 0,5	9,6	12,3	11,6
Italia ^(a)	4,9	3,9	— 0,2	14,8	21,2	17,8
CEE	3,4	1,1	— 0,8	9,1	12,3	11,4
OCSE	3,4	1,2	1,3	9,8	12,8	10,6

(a) Prodotto interno lordo.

Fonte: OCSE, "Main Economic Indicators,, e "Economic Outlook,,.

La domanda interna è cresciuta, in termini reali, solo dello 0,5 % per l'insieme dei paesi dell'OCSE, mentre si è ridotta del 2 % circa per i paesi della Comunità, per effetto del processo di decumolazione delle scorte e soprattutto della caduta degli investimenti fissi lordi. L'unica componente della domanda interna che è aumentata in termini reali è stata la spesa per consumi privati. La domanda estera ha continuato a fornire un contributo sensibile allo sviluppo produttivo dei paesi considerati, anche se in misura minore che nel 1980. Tuttavia, dopo un andamento assai vivace nella prima parte dell'anno, le esportazioni sono cresciute più lentamente nella seconda, per effetto soprattutto della minor dinamica di quelle dirette verso i paesi dell'OPEC.

12. - Per l'insieme dei paesi dell'OCSE la decelerazione del tasso d'inflazione, misurato in base al deflatore del PIL, è stata, come si è visto, assai modesta (0,5 %). È risultata invece meno trascurabile la flessione del tasso d'incremento dei prezzi al consumo, che dovrebbe essersi ridotto di quasi due punti percentuali per l'insieme dell'area (dal 12,2 % al 10,6 %), anche se solo di un punto per i paesi della Comunità Europea. Per questi ultimi si stima d'altronde che il contributo alla crescita dei prezzi al consumo derivante dai rincari delle merci importate, soprattutto materie prime e petrolio pagati in dollari, sia stato maggiore che nei due anni precedenti, pur caratterizzati da forti aumenti delle quotazioni del greggio.

Anche nel 1981 la crescita dei prezzi all'importazione (12,3 % in termini di moneta nazionale) ha contribuito al mantenimento di un tasso d'inflazione elevato nei paesi industriali, annullando l'effetto positivo della flessione dei prezzi in dollari delle materie prime importate (— 3,5 % circa) e del più modesto aumento (11 % circa) delle quotazioni del greggio. I prezzi all'esportazione di questi stessi paesi, sempre in termini di monete nazionali, sono cresciuti in maniera più contenuta (9 % circa), con un conseguente deterioramento delle ragioni di scambio. Quest'ultimo, riflettendo i diversi andamenti dei tassi di cambio tra le principali valute ed il dollaro e la diversa composizione dei flussi d'importazione, è stato a sua volta più pronunciato per l'Italia, la Francia e la Germania Federale.

TABELLA N. 9 - Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industriali

PAESI O AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1978	1979	1980	1981	1978	1979	1980	1981
Stati Uniti	5,9	5,7	7,0	7,5	- 14,1	1,4	3,7	8,8
Canada	8,3	7,4	7,5	7,5	- 4,3	- 4,2	- 1,6	- 7,5
Giappone	2,2	2,1	2,0	2,2	16,5	- 8,8	- 10,7	5,5
Germania Federale	(a) 3,5	(a) 3,2	(a) 3,1	4,6	9,2	- 5,3	- 16,4	- 8,5
Francia	5,2	5,9	6,3	7,6	3,3	1,2	- 7,4	- 6,5
Regno Unito	(b) 6,1	(b) 5,7	(b) 7,4	11,3	1,8	- 1,8	7,5	14,3
Belgio e Lussemburgo	8,1	8,4	9,0	10,9	- 1,0	- 3,0	- 5,2	- 6,5
Paesi Bassi	4,2	4,2	4,9	7,5	- 1,4	- 2,2	- 2,7	2,8
Danimarca	-	-	-	-	- 1,5	- 2,9	- 2,4	- 2,0
Italia	7,1	7,5	7,6	8,4	6,2	5,5	- 9,6	-
CEE	(b) 5,5	(b) 5,6	(b) 6,1	8,0	15,3	- 11,9	- 39,9	- 20,8
OCSE	5,1	5,1	5,8	(a) 7,2	9,5	- 31,0	- 72,7	- 35,0

(a) Stime.
(b) Elaborazioni OCSE.

Fonte: OCSE, « Economic Outlook » e « Main Economic Indicators ».

La riduzione del tasso d'inflazione è stata invece favorita in molti paesi dalla moderazione salariale. Il tasso d'incremento dei guadagni orari nell'industria manifatturiera è passato, secondo recenti stime, dal 10,7 % nel 1980 al 10 % nel 1981 per il complesso dell'area dell'OCSE, con una più sensibile flessione nei paesi della Comunità Europea (dal 13 % all'11,5 %). Tenendo conto dell'aumento di produttività, l'aumento dei costi del lavoro per unità di prodotto si sarebbe ridotto a sua volta, nei sette principali paesi industriali, di 2 punti percentuali (dal 10,5 % all'8,5 %). In contrasto con questa tendenza generale, l'ascesa dei costi unitari del lavoro dovrebbe aver avuto peraltro un'accelerazione in Giappone e, soprattutto, in Italia.

13. - Il miglioramento, sopra richiamato, della bilancia di parte corrente dell'intera area dell'OCSE riflette la favorevole evoluzione degli scambi in volume, caratterizzati da una riduzione delle importazioni maggiore che nel 1980 (2,5 % e 1,25 % rispettivamente) e da un ulteriore, anche se meno vivace aumento delle esportazioni (3 % contro il 4 % del precedente anno) grazie ad uno sviluppo particolarmente elevato (24 %) delle esportazioni verso i paesi dell'OPEC, che ha compensato la stagnazione all'interno dell'area. Le importazioni dai paesi OPEC si sono, d'altra parte, ulteriormente ridotte (- 16,5 %). L'aggiustamento in termini reali tra i paesi dell'OCSE e quelli dell'OPEC è stato dunque di ampiezza notevole e ha contribuito in larga misura alla riduzione di circa 40 miliardi di dollari del disavanzo di parte corrente dei primi.

All'interno dei paesi industriali, sensibili sono peraltro le differenze di andamento dei saldi correnti. Il miglioramento complessivo è scaturito infatti dalla favorevole evoluzione del saldo del Giappone, della Germania Federale, del Regno Unito e degli Stati Uniti. La Francia e l'Italia hanno registrato miglioramenti modesti, mentre il Canada ha visto ampliarsi il proprio disavanzo. Infine, il passivo dei paesi minori si è ridotto di 7 miliardi. Le differenze si spiegano in parte con le diversità di evoluzione delle ragioni di scambio, in parte con gli effetti dei mutamenti di competitività avvenuti nel biennio 1980-81, soprattutto in seguito

alle già ricordate variazioni delle parità delle principali valute. In particolare, secondo stime dell'OCSE, l'effetto dei mutamenti dei tassi di cambio reali sui flussi commerciali sarebbe stato particolarmente intenso per il Regno Unito, per la Germania Federale e per il Giappone.

14. – L'obiettivo di lungo periodo di una riduzione dei disavanzi pubblici è stato generalmente mantenuto fermo, nel corso del 1981, da tutti i paesi dell'area OCSE; l'orientamento delle politiche di bilancio è rimasto pertanto restrittivo. Molti paesi hanno tuttavia incontrato difficoltà nel rispettare gli obiettivi quantitativi dal lato della spesa. Il disavanzo del settore pubblico nei sette maggiori paesi industriali sarebbe ammontato nel 1981, secondo stime OCSE, in media al 2,5 % del prodotto lordo nominale, con punte dell'11,9 % in Italia, del 4,4 % in Germania e del 3,6 % in Giappone.

In generale il perseguimento dell'impegno di lungo periodo a ridurre i disavanzi ha trovato ovunque ostacoli nella contestuale esigenza di fronteggiare condizioni inflazionistiche e recessive, e nella stessa restrittività della politica monetaria. Il grado di restrizione « discrezionale » della politica fiscale (valutato cioè escludendo gli effetti stimati degli stabilizzatori automatici) sembra tuttavia variare sensibilmente da paese a paese. Esso è apparso particolarmente pronunciato nel Regno Unito e in Giappone e in via di progressiva accentuazione in Germania. Anche negli Stati Uniti l'orientamento programmatico della politica di bilancio nel 1981 è valutabile come complessivamente restrittivo. Per contro, la politica perseguita in Francia, originariamente concepita come restrittiva, si è nel corso dell'anno riorientata in senso decisamente espansivo.

15. – Le politiche monetarie nella maggior parte dei paesi industriali nel 1981 sono rimaste anch'esse sensibilmente restrittive, confermando una tendenza in atto ormai quasi ininterrottamente da oltre due anni. La crescita degli aggregati monetari in termini reali, nel complesso dell'area OCSE, è rallentata in modo significativo e i tassi di interesse, sia nominali che reali, hanno raggiunto livelli eccezionalmente alti tenuto conto della fase ciclica.

Negli Stati Uniti, nonostante le discrepanze registrate nei tassi di crescita dei diversi aggregati monetari sottoposti a controllo, l'espansione monetaria complessiva nel 1981 può essere valutata come largamente in linea con gli obiettivi quantitativi fissati. Verso la fine dell'anno, i tassi di interesse a breve sono leggermente calati, in risposta a segnali di rallentamento dell'inflazione e dell'attività economica. Negli altri paesi industriali la variabile di riferimento che ha maggiormente influenzato la condotta delle autorità monetarie si è rivelata essere il tasso di cambio con il dollaro. In Germania, ad esempio, nei primi tre trimestri del 1981 il tasso di variazione della base monetaria è stato mantenuto al margine inferiore del sentiero di crescita prefissato in risposta alla persistente debolezza del marco nei confronti della valuta americana. Nel Regno Unito si è dovuto inoltre temporaneamente interrompere la politica di non intervento sui mercati valutari intrapresa ormai da un biennio, al fine di evitare eccessivi apprezzamenti del dollaro nei confronti della sterlina. Per lo stesso motivo sono stati fatti lievitare i tassi di interesse a breve termine. Verso la fine dell'anno, l'allentamento delle tensioni sui mercati dei cambi ha consentito, particolarmente in Germania, maggiori margini di manovra sul fronte della politica monetaria che sono stati utilizzati, con un graduale abbassamento dei tassi, per ridare un po' fiato alla declinante attività produttiva.

16. – Il quadro complessivo dei tassi di cambio nel corso del 1981 è apparso dominato da ampie fluttuazioni del dollaro nei confronti di tutte le altre principali valute, con un andamento tendenzialmente ascendente. La moneta americana è stata soggetta a forti pres-

sioni rivalutative nei primi otto mesi dell'anno, che ne hanno portato il cambio effettivo ad un livello superiore del 14 % a quello di dicembre 1980. È seguito un ridimensionamento nel restante scorcio dell'81, che ha ricondotto in dicembre un apprezzamento di poco superiore all'8 % rispetto all'ultimo mese dell'anno precedente. Non dissimili, pur se con ampiezze diverse, sono stati i movimenti dei cambi bilaterali con le principali monete. Particolarmente sensibile è risultato l'apprezzamento, in corso d'anno, nei confronti della sterlina inglese (25 %) e delle valute legate dagli accordi di cambio nell'ambito del Sistema Monetario Europeo (20 %); relativamente modesto, invece, quello nei confronti dello yen (4,7 %). L'evoluzione del dollaro si inquadra in uno scenario caratterizzato, come si è visto in precedenza, dai persistenti avanzi nei pagamenti correnti di cui gli Stati Uniti hanno beneficiato durante il 1981 e di differenziali quasi mai negativi fra i tassi di interesse a breve americani e quelli degli altri maggiori paesi centri di riserva.

Lo yen si è svalutato in termini effettivi di poco più dell'1 % fra dicembre 1980 e dicembre 1981, in presenza di un surplus corrente in rapida crescita, di importanti deflussi netti di capitale (sul mercato monetario giapponese i tassi nominali di interesse sono rimasti pressoché stabili, intorno al 7,5 %, nella maggior parte del periodo) e di un aumento delle riserve ufficiali.

Il cambio effettivo della sterlina inglese si è invece deprezzato nei primi nove mesi dell'anno di ben 12 punti percentuali, a causa di forti impulsi provenienti dal comparto dei movimenti di capitale e nonostante l'attiva opera di sostegno fatta dalla Banca d'Inghilterra sui mercati valutari. Ha poi beneficiato di un sostanziale recupero negli ultimi due mesi, favorito anche da un rialzo dei tassi di interesse interni a breve.

Oscillazioni di così ampia portata nei cambi delle maggiori valute esterne al meccanismo di cambio dello SME non potevano non generare tensioni all'interno del meccanismo stesso. Tali tensioni, sensibilmente più marcate che nel corso dell'anno precedente, sono sfociate in due occasioni, in marzo e in ottobre, in riallineamenti delle parità centrali che hanno interessato la lira italiana (entrambe le volte), il marco tedesco, il franco francese e il fiorino olandese. Esse sono apparse particolarmente accentuate nel terzo trimestre, nel corso del quale la flessione dei tassi di interesse negli Stati Uniti ha invertito i flussi di capitale, che hanno preso a dirigersi in modo crescente verso la Germania consentendo a quest'ultima di finanziare agevolmente il proprio disavanzo corrente ed esercitando pressioni rivalutative nei confronti del marco. Il franco francese, indebolito dal deteriorarsi attuale e atteso della bilancia corrente, non riusciva a tenere il passo della moneta tedesca e doveva svalutare il 5 ottobre, insieme alla lira italiana, le proprie parità centrali col marco e col fiorino olandese dell'8,7 per cento.

17. - Per il 1982 la crescita del reddito è prevista nell'1-1,5 % per l'area dell'OCSE, mentre si sconta una lieve flessione dell'occupazione. Il numero dei disoccupati dovrebbe continuare ad aumentare superando i 28 milioni di unità. D'altro canto la riduzione del tasso d'inflazione dovrebbe essere ancora modesta (mezzo punto percentuale in termini di deflatore del PIL) e le partite correnti dei paesi dell'OCSE dovrebbero risultare ancora in passivo per oltre 25 miliardi di dollari. L'incertezza circa l'evoluzione dei tassi di cambio e d'interesse, così come quella sul prezzo delle materie prime e del petrolio, condiziona fortemente ogni valutazione. All'inizio del 1982, la via per una ripresa consistente e duratura delle economie industriali pare dunque ancora difficile da individuare.

CAPITOLO II

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

I risultati economici generali.

1. - Nel 1981 la produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha registrato una diminuzione in volume, rispetto all'anno precedente, pari all'1,8 % che contrasta con la tendenza espansiva manifestatasi dal 1977 in poi con un tasso medio reale di sviluppo produttivo del 4,7 %. I prezzi all'origine hanno segnato da parte loro una crescita più o meno simile, pur con una accentuata diversificazione fra settore e settore, a quella delle ultime annate, attestandosi nel complesso su un livello superiore del 13,8 % a quello del 1980. Il loro tasso di aumento è rimasto dunque, anche nel 1981, inferiore a quelli generalmente registrati dalle altre componenti del sistema economico. In termini di valore, la produzione vendibile è pertanto aumentata, in definitiva, dell'11,8 % rispetto alla precedente campagna cifrandosi in 33.985 miliardi di lire correnti.

Ridotti sono risultati anche i consumi intermedi che hanno accusato nel 1981, per la prima volta dopo molti anni, una flessione quantitativa del 2,3 % rispetto all'anno precedente; la spesa sostenuta è tuttavia salita dagli 8.960 miliardi di lire del 1980 ai 10.833 miliardi del 1981 (+ 20,9 %), per effetto di un incremento medio dei relativi prezzi pari al 23,7 per cento.

Per l'effetto combinato di tali andamenti il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è quantificabile dunque in 23.152 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1980 dell'8 % in termini monetari ed una flessione reale dell'1,6 %. A determinare quest'ultima hanno contribuito quasi tutti i comparti, ad eccezione della pesca e degli allevamenti zootecnici, che hanno registrato incrementi produttivi modesti (rispettivamente + 1,3 % e 1,2 %) e delle coltivazioni erbacee, rimaste nel complesso praticamente stazionarie (+ 0,2 %).

2. - In questo ambito il principale comparto delle attività primarie, l'agricoltura e zootecnia, ha ottenuto nel suo complesso risultati produttivi inferiori dell'1,9 % a quelli del 1980, a sintesi di una forte flessione delle coltivazioni legnose (- 9,4 %), solo in parte

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1978	1979	1980	1981	1978	1979	1980	1981
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile	21.017	24.846	29.202	32.589	7.217	7.659	7.922	7.775
1.1 Coltivazioni erbacee ...	6.803	8.023	9.571	11.068	2.415	2.538	2.569	2.573
1.2 Coltivazioni legnose ...	5.569	6.856	7.943	7.865	1.689	1.887	2.032	1.840
1.3 Coltivazioni foraggere ..	60	68	80	92	18	17	18	18
1.4 Allevamenti zootecnici .	8.585	9.899	11.608	13.564	3.095	3.217	3.303	3.344
2. Consumi intermedi.....	5.952	7.004	8.632	10.445	2.087	2.219	2.270	2.217
3. Valore aggiunto	15.065	17.842	20.570	22.144	5.130	5.440	5.652	5.558
SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile	230	310	483	494	66	75	86	83
2. Consumi intermedi	28	37	58	59	8	9	10	10
3. Valore aggiunto	202	273	425	435	58	66	76	73
PESCA								
1. Produzione vendibile	485	569	716	902	147	147	153	155
2. Consumi intermedi	154	192	270	329	48	50	54	53
3. Valore aggiunto	331	377	446	573	99	97	99	102
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile	21.732	25.725	30.401	33.985	7.430	7.881	8.161	8.013
2. Consumi intermedi	6.134	7.233	8.960	10.833	2.143	2.278	2.334	2.280
3. Valore aggiunto	15.598	18.492	21.441	23.152	5.287	5.603	5.827	5.733
4. Contributi alla produzione ...	903	1.033	1.190	1.332	564	602	743	652
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	16.501	19.525	22.631	24.484	5.851	6.205	6.570	6.385
6. Imposte indirette	102	118	154	206	16	17	17	17
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	15.700	18.610	21.595	23.358	5.303	5.620	5.844	5.750

compensata dal ricordato sviluppo degli allevamenti zootecnici e di alcune coltivazioni erbacee, mentre costante è risultata la produzione foraggera.

I prezzi sono mediamente aumentati del 13,8 % contro il 13,6 % del 1980, ma con notevoli differenze tra i diversi comparti. Le variazioni più elevate si sono avute per i prodotti degli allevamenti zootecnici (+ 15,5 %), seguiti da quelli delle coltivazioni erbacee (+ 15,4 %); le più contenute per i prodotti delle coltivazioni legnose (+ 9,3 %).

Come sintesi ultima dei diversi andamenti, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia è salito a 32.589 miliardi di lire correnti con un aumento dell'11,6 % rispetto al 1980. Posto tuttavia che i consumi intermedi hanno comportato una spesa complessiva di lire 10.445 miliardi, superiore del 21 % a quella dell'anno precedente (8.632 miliardi), il valore aggiunto del settore si è cifrato in 22.144 miliardi di lire

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(Variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1980	1981
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile	+ 3,4	- 1,9	+ 13,6	+ 13,8	+ 17,5	+ 11,6	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 1,2	+ 0,2	+ 17,9	+ 15,4	+ 19,3	+ 15,6	32,8	34,0
1.2 Coltivazioni legnose	+ 7,7	- 9,4	+ 7,6	+ 9,3	+ 15,9	- 1,0	27,2	24,1
1.3 Coltivazioni foraggere	+ 5,9	-	+ 11,0	+ 15,0	+ 17,6	+ 15,0	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 2,7	+ 1,2	+ 14,2	+ 15,5	+ 17,3	+ 16,9	39,7	41,6
2. Consumi intermedi	+ 2,3	- 2,3	+ 20,4	+ 23,8	+ 23,2	+ 21,0	29,6	32,1
3. Valore aggiunto	+ 3,9	- 1,7	+ 11,0	+ 9,6	+ 15,3	+ 7,7	70,4	67,9
SILVICOLTURA								
1. Produzione vendibile	+ 14,7	- 3,5	+ 35,8	+ 6,0	+ 55,8	+ 2,3	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 11,1	-	+ 41,1	+ 1,7	+ 56,8	+ 1,7	12,0	11,9
3. Valore aggiunto	+ 15,2	- 3,9	+ 35,2	+ 6,6	+ 55,7	+ 2,4	88,0	88,1
PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 4,1	+ 1,3	+ 20,8	+ 24,4	+ 25,8	+ 26,0	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 8,0	- 1,9	+ 30,2	+ 24,3	+ 40,6	+ 21,9	37,7	36,5
3. Valore aggiunto	+ 2,1	+ 3,0	+ 15,9	+ 24,8	+ 18,3	+ 28,5	62,3	63,5
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. Produzione vendibile	+ 3,6	- 1,8	+ 14,1	+ 13,8	+ 18,2	+ 11,8	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 2,5	- 2,3	+ 20,9	+ 23,7	+ 23,9	+ 20,9	29,5	31,9
3. Valore aggiunto	+ 4,0	- 1,6	+ 11,4	+ 9,8	+ 15,9	+ 8,0	70,5	68,1
4. Contributi alla produzione	+ 23,4	- 12,2	- 6,6	+ 27,4	+ 15,2	+ 11,9	3,9	3,9
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	+ 5,9	- 2,8	+ 9,4	+ 11,3	+ 15,9	+ 8,2	74,4	72,0
6. Imposte indirette	-	-	+ 30,5	+ 33,8	+ 30,5	+ 33,8	0,5	0,6
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	+ 4,0	- 1,6	+ 11,5	+ 10,0	+ 16,0	+ 8,2	71,0	68,7

correnti, nominalmente superiore del 7,7 % a quello registrato nel 1980 ma ad esso inferiore dell'1,7 % in termini reali.

3. - In regresso è risultata anche la produzione vendibile della silvicoltura, pari nel 1981 a 494 miliardi di lire correnti con un incremento monetario di appena il 2,3 %, cui corrisponde una flessione reale del 3,5 %. Tenuto altresì conto delle spese, rimaste costanti in termini di quantità con solo una modesta crescita in valore (+ 1,7 %), residua un valore aggiunto di 435 miliardi di lire, vale a dire superiore del 2,4 % in termini monetari e inferiore del 3,9 % a prezzi costanti rispetto a quello del 1980.

Il settore della pesca ha presentato invece un andamento produttivo positivo che ha confermato il trend favorevole registrato negli anni più recenti. Nel 1981 la produzione lorda vendibile, pari a 902 miliardi di lire, è infatti cresciuta del 26 % in termini monetari e dell'1,3 % in termini reali rispetto all'anno precedente. Detratti i costi, aumentati del 21,9 % in moneta corrente e diminuiti dell'1,9 % a prezzi costanti, il valore aggiunto — pari a lire 573 miliardi — sale del 28,5 % nominalmente e del 3 % in termini reali rispetto al 1980.

L'andamento della campagna agraria.

4. — L'annata agraria 1981 può essere giudicata una delle meno favorevoli in assoluto tra quelle che si sono succedute nell'ultimo decennio.

La contrazione della produzione agricola, la flessione reale del valore aggiunto e la diminuzione del volume complessivo dei beni e servizi impiegati nel ciclo produttivo, testimoniano una congiuntura particolarmente negativa per il settore, imputabile in parte all'avverso andamento climatico che ha caratterizzato la stagione agraria, ma che sconta anche i riflessi degli andamenti negativi, in termini di reddito comparato, degli ultimi due anni, la maggiore crescita dei costi di produzione rispetto ai prezzi di vendita, la conseguente erosione del potere di acquisto dei produttori agricoli.

5. — Settorialmente, anche nel 1981, gli andamenti produttivi non sono stati comunque omogenei.

Per quanto riguarda le coltivazioni erbacee, la produzione complessiva di cereali è diminuita dell'1 % in termini reali. Tale risultato sconta la maggior produzione del mais che ha sfiorato i 72 milioni di q.li (+ 12,9 % rispetto al 1980) ed in misura più contenuta dell'orzo (+ 3,8 %) che hanno quasi bilanciato le flessioni produttive del frumento (— 3,6 %), dell'avena (— 6,1 %), del riso (— 13,5 %) e della segale (— 11,4 %). Il record produttivo del mais è da attribuire all'effetto congiunto di un ampliamento delle superfici investite (passate da 937.000 a 998.000 ha.), di un andamento climatico favorevole alla coltura e dell'impiego di varietà ad elevato rendimento unitario. Si è confermato così il crescente interesse dei produttori agricoli per questo cereale, largamente impiegato nella alimentazione zootecnica. La maggior produzione ha consentito una cospicua flessione delle importazioni (— 13 %), anche se l'aumento dei prezzi unitari (circa il 64 %) ha comportato un maggior esborso del 43 % rispetto al 1980.

Il calo della produzione di frumento è dovuto invece alla riduzione degli investimenti, in particolare per il grano tenero che nonostante i miglioramenti delle rese unitarie ha avuto un raccolto tra i più modesti degli ultimi anni (54,1 milioni di q.li), causa la contrazione ulteriore della superficie seminata (passata da 1.695.000 a 1.573.000 ettari). Le semine di grano duro sono diminuite invece in misura marginale rispetto alla campagna precedente (— 1,3 %) risultando di poco inferiori a 1,7 milioni di ettari; la flessione produttiva è stata tuttavia più marcata (— 6,7 %) per effetto dell'avverso andamento climatico registrato nell'Italia meridionale e soprattutto in Sicilia, ove si sono verificate gravi perdite di raccolto.

Forte anche la flessione del risone, passato da 9,7 a 8,4 milioni di q.li (— 13,5 %). Hanno invece sostanzialmente tenuto le produzioni dei cereali foraggeri minori.

La produzione di legumi secchi da granella, infine, ha registrato una generalizzata diminuzione, con punte particolarmente elevate per le lenticchie (— 14,3 %) e per la fava (— 6,2 %). In complesso la produzione 1981 è stata inferiore dell'1 % a quella della precedente annata.

6. - Le colture orticole hanno avuto, in media, risultati produttivi del 2,3 % al di sotto di quelli ottenuti nella campagna 1980. I motivi di tale riduzione vanno essenzialmente ricercati nella forte contrazione delle superfici investite a patate (solo in parte compensate dalle buone rese unitarie) e più ancora di quelle a pomodoro.

Per la patata il minor interesse dei produttori è da mettersi in relazione al persistere della crisi di mercato manifestatasi nelle annate precedenti, che ha provocato un contenimento delle semine di oltre il 10 %; per il pomodoro la contrazione produttiva ha interessato soprattutto il prodotto destinato all'industria di trasformazione, a causa della crisi del settore dei derivati nella campagna '80-'81, dopo due annate di forte produzione. Ciò ha indotto le associazioni dei produttori ad adoperarsi per un contenimento delle semine, che in effetti hanno avuto una flessione del 7 %, pari a 113 mila ettari complessivamente investiti. Anche l'andamento climatico ha poi contribuito a determinare una minor disponibilità di prodotto, consentendo una campagna senza gravi problemi e con ritiri contenuti da parte degli organismi di intervento.

Per quasi tutte le altre principali orticole si sono avuti aumenti degli investimenti produttivi (soprattutto per le coltivazioni in serra), che peraltro sul piano globale non hanno compensato la riduzione del pomodoro. Degne di nota comunque le maggiori produzioni di finocchio (+ 9 %), cipolle e agliacei, cavoli. Sensibile per contro la flessione del carciofo (- 11,9 %), a seguito della gelata invernale, e del peperone (- 4,5 %).

7. - Nel settore delle colture industriali l'eccezionale raccolto bieticolo (176 milioni di q.li pari al + 30,4 % rispetto al 1980) e la buona produzione del girasole hanno largamente compensato la lieve flessione del tabacco (- 2,2 %). L'ottimo andamento produttivo della campagna bieticola è stato determinato sia dall'aumento delle superfici (+ 15,7 %) che dal miglioramento della resa in radici, in parte peraltro controbilanciata da una diminuzione del grado polarimetrico rispetto al tetto record raggiunto nel 1980.

La produzione di zucchero ha superato i 20 milioni di q.li. Si è così determinata una eccedenza di circa 4,5 milioni di q.li (zucchero C), oltre le quote A e B attribuite dalla normativa comunitaria all'Italia, da vendersi ai Paesi terzi a prezzi internazionali e quindi senza alcun aiuto da parte della C.E. La flessione delle quotazioni sul mercato mondiale con un differenziale negativo nei confronti del prezzo di intervento comunitario ha pesantemente condizionato le trattative per l'accordo interprofessionale, che hanno potuto concludersi soltanto dopo la decisione di accantonare per la prossima campagna 2,5 milioni di q.li di zucchero C.

La minor produzione di tabacco è derivata invece da un processo di riadattamento della vecchia base produttiva alle nuove richieste dei mercati, il che ha comportato una sensibile flessione nelle semine delle varietà levantine, particolarmente soggette alla concorrenza della Grecia e della Turchia.

8. - Le coltivazioni legnose hanno risentito del maltempo che ha influito in maniera determinante soprattutto sulla coltura della vite, che nelle regioni settentrionali ha subito estesi danni sia quantitativi che qualitativi.

Il raccolto di uva (109 milioni di q.li) è risultato inferiore del 17,7 % a quello del 1980, che peraltro si era posto sugli stessi livelli di primato dell'anno immediatamente precedente; ne è conseguita una flessione di circa il 18,5 % nella produzione di vino rispetto agli 86,5 milioni di hl. ottenuti nel 1980, destinata peraltro ad avere un effetto positivo ai fini di un maggiore equilibrio fra domanda ed offerta. Significativa è stata inoltre la ripresa manifestata nel 1981 dalle esportazioni.

Sensibile anche (— 19,8 %) la diminuzione della produzione di olive, passata dai 34,9 milioni di quintali del 1980 ai 28 milioni del 1981, ma comunque rimasta nella media del quadriennio 1977-1980.

9. — Per la frutta e gli agrumi la produzione complessiva è stata apprezzabilmente superiore (+ 9,8 %) alla campagna 1980.

Per gli agrumi (+ 6,7 % in media) è da segnalare il raccolto particolarmente abbondante di mandarini (+ 17,6 %); incrementi meno rilevanti hanno caratterizzato invece i limoni (+ 6,1 %).

Tra la frutta fresca, sensibile la diminuzione delle mele (— 9,9 %) e delle pere (— 7,8 %), a motivo soprattutto dell'avverso andamento climatico che ha influito negativamente sulle pomacee nell'Italia settentrionale, mentre risultati positivi sono stati registrati per le ciliegie (+ 12,7 %) e le albicocche (+ 17,4 %).

Notevole è stato poi l'incremento produttivo della frutta in guscio, che ha confermato i buoni risultati ottenuti nel 1980, con punte particolarmente elevate per il mandorlo (+ 66,9 %) ed il nocciolo (+ 24 %).

10. — Confermando la tendenza alla riduzione del tasso di espansione già emersa nella precedente campagna, la produzione nel settore zootecnico ha registrato nel 1981 un aumento contenuto nell'1,2 % a fronte di incrementi del 3,9 % e del 2,7 % segnati rispettivamente nel 1979 e nel 1980. Il risultato produttivo del 1981 ha peraltro sintetizzato una marcata differenziazione in rapporto alle diverse specie allevate.

Più in particolare, la produzione di carne bovina (16.250 milioni di quintali in termini di peso vivo) è risultata dello 0,6 % inferiore a quella del 1980. Tale insoddisfacente risultato va posto in relazione sia alla lieve contrazione della consistenza numerica delle vacche in allevamento sia, in maniera più rilevante, alla minore disponibilità negli allevamenti da carne di giovani capi da ingrasso di provenienza estera, solo in parte compensate dall'orientamento degli allevatori ad avviare alla macellazione capi di peso vivo medio più elevato.

In regresso è risultata anche la produzione di carni ovi-caprine (— 1,1 %) e di polame (— 0,5 %).

A tali negativi andamenti si sono contrapposti quelli, più soddisfacenti, registrati dalle produzioni di carni equine e suine che hanno presentato a consuntivo del 1981 incrementi dell'ordine del 10,9 % e del 6,2 % rispettivamente. Per gli allevamenti suinicoli, in particolare, il risultato del 1981 è da porre in relazione, in una situazione caratterizzata da un positivo trend dei consumi, con l'allentamento della concorrenza comunitaria riflesso da una riduzione delle importazioni di carni e di animali vivi.

Quanto alla produzione di latte, sulla contrazione registrata per quello di vacca (— 0,9 % rispetto all'anno precedente) hanno inciso — specie nella prima parte dell'anno — gli effetti negativi della smobilitazione delle stalle già avvertiti a partire dalla fine del 1980. Per la produzione di latte di pecora e capra l'aumento segnato nel 1981 (+ 2,6 %) è essenzialmente da attribuire ad una migliorata selezione delle specie allevate ed ai progressi conseguiti nelle tecniche di allevamento.

11. — L'andamento di mercato è stato in genere incostante nel corso dell'anno. In particolare, dal dicembre 1980 al maggio 1981 l'annata è stata caratterizzata da un tono piuttosto sostenuto (per effetto soprattutto di una certa tensione dei prezzi dei prodotti vegetali), determinato da una ridotta disponibilità di cereali e da una carenza di offerta degli ortaggi, colpiti dal maltempo invernale; in estate si è manifestata una sostanziale stagnazione dei

prezzi, da imputarsi essenzialmente al vero e proprio crollo di quelli della frutta; con l'inizio dell'autunno, infine, alla ripresa dei consumi ha fatto riscontro una certa insufficienza dei volumi produttivi con conseguente maggior tono generale delle quotazioni.

Nell'ambito delle coltivazioni erbacee i cereali hanno segnato un rialzo medio dei prezzi del 14,4 %, risultante peraltro da andamenti alquanto differenziati: sostanzialmente regolari quelli del grano tenero e del mais, scarsamente vivace quello del grano duro (+ 9,1 %) che ha risentito delle notevoli scorte accumulate dopo l'abbondante raccolto del 1980, in tensione infine (+ 36,7 %) quello del risone. Per gli ortaggi l'ascesa media delle quotazioni (+ 20,3 %) è stata essenzialmente determinata da una certa carenza di offerta imputabile al maltempo che ha falciato nei mesi invernali alcune produzioni. Per le colture industriali, particolarmente significativa si è rivelata la ripresa del mercato del tabacco — che, per effetto della riduzione delle semine, ha registrato aumenti apprezzabili (20 % circa) per le varietà più richieste e più contenute (10–12 %) per i tabacchi levantini ed altre varietà — mentre poco più che stazionario è rimasto quello delle bietole da zucchero, per le quali l'eccellente andamento produttivo ha influito sul livello dei prezzi (5.300–5.600 lire/q.le, contro le 5.200 lire/q.le della precedente campagna).

Insoddisfacente è stata in generale l'evoluzione dei prezzi della frutta e degli agrumi, accresciutisi in media d'anno del 9,2 %, per effetto soprattutto di una eccessiva concentrazione dell'offerta nel periodo estivo. Particolarmente sfavorevole ai produttori è poi risultato l'andamento dei prezzi per il settore viticolo (+ 0,2 % nonostante il calo di produzione), a causa delle giacenze tuttora notevoli determinate dalle eccezionali vendemmie del 1979 e del 1980. Ugualmente insoddisfacente, inoltre, la rivalutazione dei prezzi dell'olio di oliva rispetto al 1980 (+ 10 %), con tono più sostenuto della domanda per gli olii extra vergini.

Nel settore degli allevamenti zootecnici, fatto saliente è stata la ripresa del mercato lattiero-caseario con una crescita del livello dei prezzi del 25,8 % rispetto all'1,6 % registrato nel 1980. Per la carne bovina l'aumento medio è stato del 19 % e cioè superiore a quello già discreto dell'anno precedente (+ 13,9 %), pur se inferiore a quello dei costi di produzione.

Un andamento complessivamente positivo hanno presentato infine i mercati dei prodotti avicunicoli (+ 22,9 % rispetto all'annata precedente), a differenza di quello dei suini (+ 14,7 %).

I consumi intermedi.

12. — Come già ricordato, i beni e servizi intermedi impiegati in agricoltura nel 1981 sono diminuiti in complesso del 2,3 %, con flessioni più marcate per i concimi (— 4,4 %) ed i mangimi (— 3,2 %), in connessione con il forte incremento dei relativi prezzi (oltre il 25 %). In aumento invece l'acquisto di sementi (+ 13 %), di energia motrice (+ 1 %) e di antiparassitari (+ 0,9 %).

L'agricoltura nel sistema economico.

13. — Il 1981 ha fatto segnare, già si è detto, una inversione di tendenza rispetto a quella spinta espansiva che, a partire dagli anni 1976–77 aveva caratterizzato l'evoluzione del settore agricolo. Si sono contratte le quote delle risorse finanziarie destinate agli investimenti ed all'acquisto di mezzi tecnici, con ripercussioni negative sia sui settori extra agricoli collegati, sia sull'avanzamento tecnologico della stessa agricoltura.

TABELLA N. 12. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1970)			
	1978	1979	1980	1981	1978	1979	1980	1981
Sementi	244	295	332	428	69	76	77	87
Mangimi e spese varie per il bestiame	3.905	4.419	5.256	6.366	1.370	1.435	1.500	1.452
Concimi	567	766	943	1.135	219	259	228	218
Antiparassitari	271	351	471	536	97	104	112	113
Energia motrice	347	462	771	1.004	94	98	101	102
Altri beni e servizi	618	711	859	976	238	247	252	245
TOTALE ...	5.952	7.004	8.632	10.445	2.087	2.219	2.270	2.217

Si è così registrato il rinnovato acuirsi del fenomeno di riduzione dell'occupazione agricola, col rischio della ripresa anche, del fenomeno di abbandono delle aree marginali con possibili ulteriori ripercussioni sull'assetto del territorio rurale — in specie nelle aree interne — e sui rapporti città-campagna.

Ed in effetti, è proprio la sottolineatura di detti rischi involutivi e di squilibrio, a far risaltare il ruolo centrale che viceversa detiene il settore agricolo nel contesto del sistema economico del Paese: un ruolo che è stato opportunamente valutato nei presupposti programmatici delineati con la legge n. 984/77 e tradotti operativamente col derivato piano agricolo nazionale e con i conseguenti, coerenti, programmi agricoli delle regioni.

14. - Il piano agricolo nazionale ha trovato, nel corso del 1981, uno stabile regime attuativo degli interventi soprattutto da parte delle regioni, che negli anni immediatamente precedenti non avevano potuto sviluppare a pieno il proprio potenziale programmatico a causa di una serie di difficoltà procedurali ed organizzative.

Lo stato di attuazione del piano agricolo nazionale, così come rilevato alla data del 30 giugno 1981, è stato illustrato, in conformità del disposto della legge n. 984/77, nell'apposita Relazione al Parlamento presentata dal CIPAA. Senza entrare nel dettaglio di tale

TABELLA N. 13. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
Sementi	+ 1,3	+ 13,0	+ 11,1	+ 14,1	+ 12,5	+ 28,9
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 4,5	- 3,2	+ 13,8	+ 25,1	+ 18,9	+ 21,1
Concimi	- 12,0	- 4,4	+ 39,9	+ 25,9	+ 23,1	+ 20,4
Antiparassitari	+ 7,7	+ 0,9	+ 24,6	+ 12,8	+ 34,2	+ 13,8
Energia motrice	+ 3,1	+ 1,0	+ 61,9	+ 28,9	+ 66,9	+ 30,2
Altri beni e servizi	+ 2,0	- 2,8	+ 18,4	+ 16,9	+ 20,8	+ 13,6
TOTALE ...	+ 2,3	- 2,3	+ 20,4	+ 23,8	+ 23,2	+ 21,0

relazione, giova richiamare che, rispetto alle dotazioni di spesa a quella data ripartite fra le regioni (pari a lire 1.626,3 miliardi), sono stati iscritti complessivamente nei bilanci regionali lire 1.622,6 miliardi, di cui impegnati 943,9 (58 %) ed erogati 469,3 miliardi (29 %).

A sua volta il Ministero dell'Agricoltura, sempre con riferimento a quella data, a fronte di 460,9 miliardi iscritti in bilancio, ne aveva impegnati 443,3 (96 %) ed erogati 214,7 (48 %).

15. – La politica agricola comunitaria nel corso del 1981, in ordine alla sua impostazione, è stata oggetto di approfondimento da parte degli organismi decisionali, come primo risultato dell'azione politica rivolta a promuovere una riconsiderazione complessiva dei presupposti e delle linee della PAC stessa. Tale riflessione si è formalizzata nella comunicazione della Commissione al Consiglio delle Comunità, sulla base del mandato del 30 maggio 1980, ed in specie nel memorandum integrativo « Orientamenti per l'agricoltura europea » dell'ottobre 1981.

Con questi documenti, si prende atto che la politica dei prezzi e delle garanzie ha provocato, attraverso una localizzazione geografica per fasce di protezione dei prodotti, sostanziali divari a livello di territorio, prodotto e azienda, così che sono state scaricate sull'area mediterranea molte delle conseguenze di una politica dei prezzi che non ha incentivato ovunque la convenienza delle riconversioni, delle ristrutturazioni e dell'ammodernamento.

Analogamente per la politica delle strutture, la documentazione comunitaria riconosce che una razionale politica deve essere costruita per zone omogenee, sulla realtà che deve risolvere, per proiettarle verso obiettivi che devono essere comuni in rapporto a definitivi piani di sviluppo agricolo.

In questo senso, la posizione comunitaria ha gettato dunque le basi verso una linea di tendenza volta, anche se in tempi non certamente brevi, al riequilibrio della PAC.

Sul piano concreto è da ricordare intanto che — come primo, assai moderato orientamento verso la suddetta impostazione — negli anni passati più immediati sono stati approvati, in materia di strutture, il cosiddetto pacchetto del mediterraneo, le modifiche alle direttive socio-strutturali e alla direttiva sulle aree svantaggiate, il premio alle vacche nutrici ed il pacchetto vitivinicolo, oltretutto, in materia di politica dei prezzi, i premi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Tale linea d'impostazione, seppure con forti difficoltà, è proseguita nel 1981 con l'approvazione, fra l'altro, del premio alla nascita dei vitelli e, soprattutto, del regolamento n. 1944 che ammette un programma specifico per lo sviluppo in Italia della produzione di carni bovine, ovine e caprine: provvedimenti, questi, considerati inammissibili fino a pochi anni addietro.

Sul piano dei prezzi, infine, nel 1981 sono proseguiti gli ordinari interventi di sostegno per i prodotti garantiti, con un incremento di prezzo oscillante, per i differenti comparti, fra il 9 % e il 15 % (per effetto pure delle misure agro-monetarie), rivelatosi poi non remunerativo rispetto all'andamento medio dei costi di produzione registrati in Italia nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda i provvedimenti in materia di politica delle strutture, superate le difficoltà tecniche di avvio da parte delle Amministrazioni interessate, nel corso del 1981 sono state poi attivate con sufficiente impulso da parte delle regioni, le procedure di predisposizione e realizzazione dei progetti specifici.

Si tratta in particolare dei regolamenti n. 355/77 e n. 1361/78 (trasformazione e commercializzazione dei prodotti); del regolamento n. 1760/78 (infrastrutture civili) e del regolamento n. 1362/78 (irrigazione nel Mezzogiorno); del regolamento n. 269/79 (forestazione), per i quali già la Comunità ha erogato due annualità di anticipazioni; nonché del regolamento

n. 270/79 (assistenza tecnica), ormai avviato all'attuazione, e dei regolamenti a favore delle vacche nutrici e della nascita dei vitelli, ugualmente in attuazione attiva.

Diversa è invece, e comunque in stato di stasi, la situazione attuativa di altri regolamenti come quelli del pacchetto vitivinicolo, per i quali la mancanza delle quote di spesa di parte nazionale ha condizionato fino ad ora lo sviluppo.

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

Premessa.

16. - Il 1981 è stato per l'industria italiana un anno di evoluzione congiunturale avversa, caratterizzato, come in altri sistemi economici, da una serie di difficoltà e di tensioni. L'indebolimento della domanda ha condizionato la produzione, riflettendosi sull'impiego dei fattori produttivi. L'aumento dei costi, traslatosi sui prezzi, spiega a sua volta il netto divario che si riscontra fra i risultati in termini reali, spesso negativi, e quelli in termini monetari, sensibilmente superiori all'anno prima.

Anche il profilo congiunturale dell'anno, infine, è apparso singolarmente contrastato. Ad un primo trimestre relativamente positivo, sullo slancio del recupero che aveva contrassegnato gli ultimi mesi del 1980, ha fatto seguito un accentuato cedimento nel secondo e nel terzo trimestre, quest'ultimo contraddistinto anche da una pausa estiva prolungata oltre la norma. Il quarto trimestre, infine, ha lasciato trasparire alcuni segni di miglioramento, a monte dei quali si pongono un qualche recupero degli ordinativi dall'interno ed una intensificazione delle esportazioni, che si sono riflessi in un ridimensionamento delle eccedenze di magazzino con benefici diretti sulla gestione delle aziende.

Il commercio con l'estero ha tratto profitto dalle svalutazioni della lira, ufficiali e di fatto, susseguitesi nel corso dell'anno e dall'accresciuto sforzo degli operatori per trovare sui mercati esteri sbocchi sostitutivi alla scarsa vivacità dei mercati interni. I risultati conseguiti possono essere ritenuti (specie ove si consideri la contenuta evoluzione del commercio mondiale) nel complesso soddisfacenti, anche se in termini di volume le esportazioni sono rimaste al di sotto dei livelli del 1979.

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Industria in senso stretto	78.631	95.490	118.989	133.109	82,2	80,7
Prodotti energetici	11.065	12.714	15.635	17.353	10,8	10,5
Prodotti della trasformazione industriale	67.566	82.776	103.354	115.756	71,4	70,2
Costruzioni e opere pubbliche	16.461	20.081	25.847	31.869	17,8	19,3
TOTALE	95.092	115.571	144.836	164.978	100,0	100,0

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Industria in senso stretto	28.118	29.845	31.259	30.949	85,6	85,3
Prodotti energetici	4.307	4.445	4.260	4.230	11,7	11,7
Prodotti della trasformazione industriale	23.811	25.400	26.999	26.719	73,9	73,6
Costruzioni e opere pubbliche	4.936	5.065	5.266	5.332	14,4	14,7
TOTALE	33.054	34.910	36.525	36.281	100,0	100,0

La penetrazione dell'export italiano è risultata più consistente verso i paesi in via di sviluppo, ed in particolare verso i paesi produttori di petrolio, le cui preferenze verso le tecnologie italiane rimangono spiccate.

Le importazioni, invece, si sono mantenute su livelli inferiori a quelli del 1980, scontando in forma amplificata il rallentamento della domanda e della produzione interna.

17. - In simile contesto, il valore aggiunto del complesso delle attività industriali ha raggiunto nel 1981, come sintesi degli andamenti che hanno caratterizzato i vari comparti produttivi i 164.978 miliardi di lire, registrando una flessione in termini reali dello 0,7 % ed un aumento in termini nominali del 13,9 per cento.

All'interno delle attività industriali il cedimento, benché diffuso, non è stato tuttavia generalizzato, numerose essendo le diversificazioni tra le varie branche.

Considerando infatti i due principali comparti dell'industria si osserva che, per il complesso delle costruzioni e delle opere pubbliche, il 1981 si è caratterizzato per una discreta

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
Industria in senso stretto	+ 4,7	- 1,0	+ 19,0	+ 13,0	+ 24,6	+ 11,9
Prodotti energetici	- 4,2	- 0,7	+ 28,4	+ 11,8	+ 23,0	+ 11,0
Prodotti della trasformazione industriale	+ 6,3	- 1,0	+ 17,5	+ 13,1	+ 24,9	+ 12,0
Costruzioni e opere pubbliche	+ 4,0	+ 1,3	+ 23,8	+ 21,7	+ 28,7	+ 23,3
TOTALE ...	+ 4,6	- 0,7	+ 19,8	+ 14,7	+ 25,3	+ 13,9

tenuta, quantificata da un incremento produttivo dell'1,3 % e che ha portato ad un valore aggiunto in termini monetari di 31.869 miliardi di lire (+ 23,3 % sul 1980).

Per quanto concerne invece l'industria in senso stretto, il risultato economico espresso dal valore aggiunto si è posto pari a 133.109 miliardi di lire, con una flessione in termini reali dell'1 % rispetto al 1980. Anche in questo caso, il dato media tuttavia situazioni difformi: la produzione in termini fisici di questo secondo comparto ha segnato infatti decrementi del 4,1 % per i beni destinati al consumo e per i beni intermedi, non compensati dall'incremento del 6,4 % verificatosi per quelli destinati agli investimenti.

Prodotti energetici.

18. - Nell'ambito dell'industria in senso stretto, le industrie dei prodotti energetici hanno conseguito nel 1981 un valore aggiunto pari a 17.353 miliardi di lire, con una variazione negativa dello 0,7 % in termini reali e un aumento dell'11 % in termini monetari.

Il risultato ottenuto deriva peraltro, una volta di più, da differenti comportamenti dei vari comparti: in particolare, l'estrazione dei combustibili solidi ha mantenuto, rispetto all'anno precedente, livelli stazionari e quella dei combustibili liquidi è diminuita sensibilmente (- 17,9 %), proseguendo nel trend discendente già individuato nel 1980, mentre l'estrazione e la depurazione del gas naturale si è contraddistinta per un consistente incremento (+ 11,9 %), tale da compensare in parte i risultati negativi del comparto petrolifero. Quest'ultimo ha accusato un regresso anche nelle attività di raffinazione (- 2,4 %).

Le diminuzioni dei livelli produttivi delle industrie petrolifere sono da ascrivere in particolare al ridimensionamento della domanda sia da parte dei settori produttivi (come materia prima adoperata principalmente nelle industrie chimiche, e come fonte energetica al servizio dei vari comparti), sia da parte delle unità di consumo finale (per il riscaldamento domestico). Come meglio verrà illustrato nell'apposita appendice al presente volume, i consumi di prodotti petroliferi hanno infatti accusato una diminuzione. Un effetto negativo sulla produzione del settore ha esercitato anche la concorrenza sempre più massiccia, sui mercati terzi ma non solo su di essi, dei paesi esportatori, la cui attività va estendendosi dal campo dell'estrazione a quello della raffinazione.

La flessione produttiva si è ripercossa sul fabbisogno di petrolio greggio, la cui importazione è passata da 88,6 milioni di tonnellate nel 1980 a 85,5 milioni nel 1981. Conseguentemente, è diminuito anche il disavanzo petrolifero in termini reali; non se ne è tuttavia giovata la bilancia commerciale corrente, posto che in termini monetari (causa la forte lievitazione del costo delle importazioni) esso è salito da 17.315 miliardi di lire nel 1980 a 25.277 miliardi nel 1981, vale a dire ad una cifra pari, come ordine di grandezza, a circa il 30 % del valore delle esportazioni complessive italiane di merci.

Anche nel comparto dell'energia elettrica, infine, sono stati egualmente avvertiti i segni della congiuntura negativa. In particolare, la produzione lorda di energia elettrica si è ridotta da 186 miliardi di kWh. nel 1980 a circa 182 miliardi del 1981, con una diminuzione di 4 miliardi di kWh. La richiesta di energia da parte dei settori di produzione e di consumo finale è tuttavia passata da 180 miliardi di kWh. nel 1980 a circa 179 miliardi nel 1981 mantenendo, così, quasi immutate le risultanze dei due anni. Al deficit produttivo si è dovuto, quindi, provvedere con integrazioni derivanti da importazioni di entità superiore di circa il 60 % a quelle del 1980.

Alla produzione di energia hanno concorso, per il 25,6 %, il comparto idroelettrico e per la rimanente parte quello delle fonti termiche, geotermiche e nucleari.

Prodotti della trasformazione industriale.

19. — Per il ramo dei prodotti della trasformazione, di peso preponderante nel contesto delle attività industriali, il 1981 si è caratterizzato per una caduta pressoché generalizzata dei livelli produttivi, anche se con differenze sensibili da un comparto all'altro. Il valore aggiunto del ramo, pur salito nel complesso a 115.756 miliardi di lire (+ 12 % rispetto al 1980), ha accusato infatti un decremento dell'1 % in termini reali, cui ha fatto riscontro una diminuzione — anch'essa generalizzata — nella utilizzazione degli impianti.

20. — Passando all'esame delle singole branche produttive, il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* è ammontato nel 1981 a 7.147 miliardi di lire (+ 22,2 % in termini monetari rispetto al 1980), accusando una flessione in termini reali dell'1,2 per cento.

Le difficoltà produttive del settore sono state avvertite in misura comparativamente più accentuata nel comparto delle attività di estrazione, i cui livelli produttivi sono scesi rispetto allo scorso anno del 22 %. Le attività di trasformazione hanno presentato invece risultati assai meno pesanti, con una diminuzione del 2,3 %: a compensare infatti almeno parzialmente la flessione delle produzioni siderurgiche (— 4,5 %) e degli altri prodotti ferrosi (— 5,5 %), è intervenuta l'apprezzabile espansione conseguita nella fabbricazione dei tubi di acciaio, con una variazione positiva del 16,3 %. Questi ultimi, infatti, hanno trovato un maggiore impiego sia nell'edilizia, che nel complesso ha mostrato, come già detto, discreti margini di tenuta, sia in alcuni comparti degli investimenti.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti di minerali e rottami metallici, è da rilevare che fra il 1980 e il 1981 si è riscontrata una consistente flessione nelle importazioni, passate in valore da 1.857 a 1.589 miliardi di lire, con positivi riflessi sul disavanzo della bilancia commerciale del settore, diminuito da 1.812 a 1.505 miliardi di lire. Notevole peraltro anche l'alleggerimento delle scorte, che la forte caduta delle quantità importate ha sottinteso.

21. — La branca dei *minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi* ha conseguito nel 1981 risultati economici che, misurati in termini di valore aggiunto, ammontano a 9.082 miliardi di lire (+ 9,4 % sul 1980). In termini quantitativi, tuttavia, tale variazione sottintende anche in questo caso una contrazione pari all'1,9 per cento.

In particolare, l'estrazione dei minerali non metalliferi ha segnato una flessione del 1,4 %, dovuta in misura maggiore all'estrazione dei materiali per l'edilizia e la ceramica (— 14,8 %) ed in misura più contenuta all'estrazione di sale (— 10,3 %) e minerali da torbiere (— 7 %); un certo recupero si è avuto invece per l'estrazione di sali potassici, per i quali alla consistente caduta del 1980 (— 14,6 %) ha fatto seguito nel 1981 un aumento del 5,5 per cento.

Meno deludenti sono apparsi i risultati conseguiti dai comparti interessati all'attività di trasformazione, anche se essi hanno comunque segnato una flessione del 2,8 %. A fronte di modesti incrementi produttivi per il complesso del cemento, dei laterizi e dei prodotti in ceramica, si è infatti registrata una diminuzione della produzione del calcestruzzo (— 9,4 %) e del vetro (— 7,5 %).

In particolare, la produzione di cemento si è assestata sui 42,8 milioni di tonnellate (+ 2,2 %). Positivo anche il risultato conseguito per le produzioni di piastrelle, il cui volume è risultato superiore del 3,5 % a quello del 1980 nonostante il ruolo frenante esercitato dalla diminuita domanda estera.

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Com posizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	3.976	5.210	5.849	7.147	5,7	6,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	4.978	5.977	8.302	9.082	8,0	7,9
Prodotti chimici e farmaceutici	4.955	6.115	7.036	7.742	6,8	6,7
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	16.301	19.325	24.659	27.769	23,9	24,0
Mezzi di trasporto	4.811	5.487	6.812	7.177	6,6	6,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	8.705	10.216	12.905	14.870	12,5	12,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	11.824	15.156	18.558	20.649	18,0	17,8
Legno e mobili in legno	4.564	5.848	7.959	9.377	7,7	8,1
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	3.861	5.024	5.946	6.208	5,7	5,4
Altri prodotti industriali (a)	3.591	4.418	5.328	5.735	5,1	4,9
TOTALE . .	67.566	82.776	103.354	115.756	100,0	100,0

(a) Prodotti in somma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Il saldo dell'interscambio relativo ai prodotti di trasformazione è, ciò nonostante, passato dai 2.145 miliardi di lire del 1980 a 2.565 miliardi nel 1981, anche se essenzialmente in relazione alla lievitazione dei prezzi, avendo le quantità esportate accusato una contrazione per quasi tutti i prodotti ad eccezione di quelli della lavorazione di vetro e cristallo, che hanno dato luogo ad un incremento dell'11,4 %. Vi hanno soprattutto contribuito i prodotti più qualificati dell'industria vetraria che hanno mantenuto le loro posizioni di privilegio sul mercato estero.

Il saldo dell'interscambio di materiali da costruzione, terracotta e materiale refrattario ha comunque toccato i 1.414 miliardi di lire, contribuendo per oltre il 55 % al già ricordato risultato complessivo.

22. - Anche la branca dei prodotti chimici e farmaceutici si è caratterizzata nel 1981 per livelli produttivi inferiori a quelli del 1980, e ciò, malgrado abbia potuto avvantaggiarsi di una discreta ripresa delle vendite verso i mercati esteri, in ispecie con riferimento ai beni intermedi per i quali le esportazioni hanno compensato in parte la contrazione della domanda interna.

In termini di valore aggiunto, sono stati toccati i 7.742 miliardi di lire, con un aumento del 10 % in termini monetari e dello 0,7 % in termini reali.

Nell'ambito dei vari comparti la produzione ha comunque presentato rispetto al 1980 andamenti alquanto differenziati. Maggiori difficoltà hanno incontrato il comparto della

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.809	1.850	1.957	1.934	7,3	7,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.707	1.825	2.023	1.985	7,5	7,4
Prodotti chimici e farmaceutici	2.604	2.763	2.879	2.900	10,7	10,9
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	4.985	5.214	5.811	5.627	21,5	21,1
Mezzi di trasporto	1.446	1.487	1.624	1.645	6,0	6,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	3.778	3.930	4.109	4.200	15,2	15,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	3.414	3.888	3.971	3.902	14,7	14,6
Legno e mobili in legno	1.460	1.634	1.787	1.737	6,6	6,5
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	1.305	1.409	1.452	1.466	5,4	5,5
Altri prodotti industriali (a)	1.303	1.400	1.386	1.323	5,1	5,0
TOTALE ...	23.811	25.400	26.999	26.719	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

chimica primaria e di base (- 9,5 %) e quello dei prodotti chimici per l'agricoltura (- 8,8 %); una discreta tenuta hanno mostrato invece i prodotti farmaceutici (+ 1,4 %) ed i detersivi (+ 2,4 %); ottimi risultati sono stati conseguiti infine dalle industrie produttrici di fibre chimiche, artificiali e sintetiche (+ 13,8 %), favorite anche dalla evoluzione della domanda internazionale.

Per quanto concerne i prodotti chimici per l'agricoltura, merita sottolineare la flessione della domanda interna, scoraggiata dalle consistenti lievitazioni dei prezzi avutesi negli ultimi anni e dal non favorevole andamento della campagna agraria.

Per i prodotti farmaceutici gli effetti della nuova normativa sui prezzi introdotta con l'istituzione del ticket a carico degli assistiti sono stati difformi: da un lato ne è risultata frenata l'espansione della domanda; dall'altro ne è stato favorito un più rapido recupero del costo dei prodotti, attenuando gli oneri sostenuti dalle imprese per le provviste finanziarie.

Quanto agli scambi con l'estero di prodotti chimici e farmaceutici è da osservare che, il disavanzo è salito da 2.534 miliardi di lire nel 1980 a 2.839 miliardi nel 1981.

23. - La branca dei *prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche* ha risentito più di altre gli effetti della congiuntura, attestandosi nel 1981 su un valore aggiunto di 27.769 miliardi di lire, corrispondente ad un calo in termini reali del 3,2 % nonostante una variazione in termini nominali del + 12,6 %. Producendo prevalentemente beni da investimento e prodotti di impiego intermedio utilizzati in altre branche, il comparto ha

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	+ 5,8	- 1,2	+ 6,1	+ 23,7	+ 12,3	+ 22,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 10,8	- 1,9	+ 25,4	+ 11,5	+ 38,9	+ 9,4
Prodotti chimici e farmaceutici	+ 4,2	+ 0,7	+ 10,5	+ 9,2	+ 15,1	+ 10,0
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	+ 11,4	- 3,2	+ 14,5	+ 16,3	+ 27,6	+ 12,6
Mezzi di trasporto	+ 9,2	+ 1,3	+ 13,6	+ 4,0	+ 24,1	+ 5,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	+ 4,6	+ 2,2	+ 20,7	+ 12,7	+ 26,3	+ 15,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	+ 2,1	- 1,7	+ 19,9	+ 13,2	+ 22,4	+ 11,3
Legno e mobili in legno	+ 9,4	- 2,8	+ 24,4	+ 21,2	+ 36,1	+ 17,8
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	+ 3,1	+ 1,0	+ 14,8	+ 3,4	+ 18,4	+ 4,4
Altri prodotti industriali (a)	- 1,0	- 4,5	+ 21,8	+ 12,7	+ 20,6	+ 7,6
TOTALE ...	+ 6,3	- 1,0	+ 17,5	+ 13,1	+ 24,9	+ 12,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

accusato infatti le difficoltà che hanno mortificato lo sviluppo degli altri settori mentre anche la domanda delle famiglie ha presentato elementi non trascurabili di cautela.

Scendendo ad una maggiore analisi, la produzione è in particolare diminuita nel settore della costruzione di macchine e trattori agricoli (- 10,9 %) segnando, rispetto ai risultati conseguiti nel 1980, una netta inversione di tendenza che enfatizza i sintomi negativi già avvertiti negli ultimi mesi di tale anno.

Analoga, pesante flessione della produzione si è avvertita nell'industria produttrice di macchine tessili (- 18,3 %), macchine cioè destinate ad un settore, l'industria tessile, di cui (al pari di quello agricolo) sono note le difficoltà strutturali.

Consistente infine è stata anche la flessione produttiva nel gruppo dei materiali e delle forniture elettriche ed elettroniche (- 7,8 %), a riflesso di una domanda già apparsa fiacca nel 1980 e caduta poi nel 1981. Nell'ambito del settore, hanno comunque mostrato capacità di tenuta le produzioni di cavi e fili elettrici (+ 1,3 %) e quelle di motori e generatori (- 0,8 %); rilevanti cedenze hanno caratterizzato invece le produzioni di apparecchiature elettroniche e radiotelevisive (- 26,7 %) e quelle di lampade e apparecchiature per illuminazione (- 22,9 %).

In contrapposizione, e nel contesto di una situazione generalmente negativa, aspetti positivi ha presentato il comparto della meccanica di precisione che nel complesso ha conseguito una consistente espansione (+ 26,1 %), ascrivibile essenzialmente alla produzione di macchine per ufficio e per la elaborazione di dati (+ 33,6 %). Il successo del comparto è da collegare in larga misura alla vasta operazione di riconversione delle aziende operanti nel terziario ed in particolare negli enti pubblici.

Per contro, la produzione di strumenti ottici, orologi, ecc. ha segnato, al pari delle altre industrie, una evoluzione negativa.

Positivo per il complesso dei prodotti della branca è stato infine l'andamento degli scambi con l'estero, con le esportazioni accresciutesi in termini monetari da 17.556 miliardi di lire nel 1980 a 22.389 miliardi nel 1981 (+ 27,5 %) ed un avanzo salito da 6.747 miliardi di lire a 9.745 nel 1981.

24. - Il perdurare della crisi petrolifera ha continuato ad agire negativamente sui livelli produttivi della branca dei *mezzi di trasporto*, penalizzati in tutti i paesi dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, materia prima indispensabile per l'autotrazione, e posta di fronte ad una concorrenza internazionale sempre più accanita.

Nonostante le molteplici difficoltà il valore aggiunto della branca è tuttavia salito, in termini monetari e nel suo complesso, a 7.177 miliardi di lire, registrando rispetto al 1980 un incremento del 5,4 %. In termini quantitativi, eliminando cioè la influenza della lievitazione di prezzi, l'incremento è stato invece dell'1,3 %, a sintesi peraltro di andamenti nettamente differenziati.

All'interno della branca, la situazione è apparsa piuttosto pesante nel settore degli autoveicoli, per i quali l'export in termini quantitativi si è ulteriormente contratto del 18 %. Ed in proposito merita sottolineare che se già negli anni 1979-1980 l'import aveva superato il corrispondente export, realizzando situazioni nuove per un settore trainante quale quello dell'industria automobilistica, che aveva goduto in passato di posizioni di prestigio; nel 1981 il passivo su base doganale per il complesso degli autoveicoli ha raggiunto i 2.500 miliardi di lire (2.040 miliardi nel 1980, 70 miliardi nel 1979).

La domanda interna quale sintetizzata dalle iscrizioni di autoveicoli al pubblico registro automobilistico (+ 18 % rispetto al 1980) ha invece continuato, così come nel 1980, a tirare favorendo il ridimensionamento delle giacenze e attenuando in qualche modo la caduta produttiva, risultata comunque dell'8,9 per cento.

Meno pesante è apparsa la flessione produttiva delle parti staccate e dei pezzi di ricambio (- 6,1 %), la cui domanda viene sostenuta soprattutto dalle esigenze di riqualificazione dell'usato.

Risultati relativamente migliori sono stati realizzati per i veicoli industriali, in connessione con il perdurare del positivo andamento della domanda estera, proveniente specialmente dai paesi del terzo mondo.

Per gli altri mezzi di trasporto (aeromobili, navi, materiale rotabile, cicli e motoveicoli) i risultati conseguiti possono considerarsi soddisfacenti, dato che in un contesto congiunturale complessivamente pesante sono riusciti ad attestarsi su livelli produttivi più che apprezzabili (costruzione di navi + 6,9 %; materiale rotabile + 17,7 %; costruzione di mezzi aeronautici + 35,4 %). Un'evoluzione negativa si è avuta invece nel comparto della costruzione di cicli e motocicli (- 10,1 %), sul quale ha inciso la sensibile caduta della domanda estera.

È infine da sottolineare che nel complesso, e nonostante il già citato negativo andamento dell'interscambio di autoveicoli, il surplus derivato all'economia italiana dagli scambi con l'estero del settore è stato pari a 245 miliardi di lire; nel precedente anno si era avuto un disavanzo (per la prima volta) di 307 miliardi di lire.

25. - Per la branca dei *prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati* l'anno 1981 si è chiuso con un bilancio relativamente più favorevole di quello evidenziato dagli altri comparti della trasformazione industriale. La produzione in termini fisici si è mantenuta infatti sugli stessi livelli dell'anno precedente; il fatturato ha conseguito un incremento che ha tenuto all'incirca il passo con il ritmo dell'inflazione, mentre l'evoluzione della domanda interna, a cui si rivolge gran parte della produzione, è risultata piuttosto tenue, senza peraltro accusare apprezzabili regressi. Le esportazioni, il cui peso è però piuttosto modesto, hanno conseguito infine aumenti sensibili (+ 47,4 % in valore), al contrario delle importazioni che sono aumentate soltanto del 12,4 %; si è così ridotto il deficit alimentare del

nostro Paese nei confronti dell'estero, pari nel 1981 a 2.352 miliardi di lire contro i 3.012 miliardi del 1980.

Ciò premesso, e per quanto concerne i singoli comparti, si può rilevare che le industrie della lavorazione e conservazione delle carni hanno segnato una flessione produttiva del 2,7 %, imputabile essenzialmente al contenimento dei consumi delle famiglie, che ha comportato anche una diminuzione dell'import in termini reali di circa il 5 per cento.

L'industria molitoria e della panificazione ha viceversa registrato un incremento dell'1,9 % per la produzione di granaglie e del 3,1 % per le paste alimentari.

Buoni risultati sono stati realizzati anche dalle industrie zuccheriere (+ 7,1 %), legati al soddisfacente raccolto delle barbabietole, mentre le industrie per la produzione di mangime hanno accusato una riduzione produttiva dello 0,7 per cento.

Le altre industrie alimentari hanno presentato andamenti generalmente meno favorevoli: in particolare, hanno accusato una contrazione le conserve di prodotti vegetali, in dipendenza anche degli scarsi risultati del settore orticolo, mentre le industrie lattiero-casearie hanno sostanzialmente confermato, accusando una sola minima flessione (0,3 %), il livello produttivo del 1980.

Anche il settore delle bevande ha mantenuto le posizioni del 1980, sia pure con notevoli discordanze all'interno del comparto (+ 3,4 % la produzione di malti e birra; + 7,5 % le bevande analcoliche e gassate; - 8,4 % gli alcoli etilici, acquaviti e liquori).

Infine, per i tabacchi lavorati i risultati sono stati condizionati dalla dinamica dei consumi interni. La produzione ha accusato una flessione dell'1,2 %, cui s'è accompagnata una riduzione delle importazioni ed un contenimento del tasso di sviluppo delle vendite di sigarette intorno al 2,3 per cento.

Come sintesi ultima, i risultati finali della branca espressi in termini di valore aggiunto sono stati valutati in 14.870 miliardi di lire, con un incremento del 15,2 % rispetto al 1980. In termini reali, escludendo cioè l'effetto prodotto dai prezzi, tale aumento corrisponde al 2,2 per cento.

26. - La branca dei *prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature* ha accusato gli effetti del calo della domanda interna, anche se in maniera settorialmente differenziata.

Le industrie tessili, in particolare, hanno registrato una diminuzione del livello produttivo pari in media al 2,7 %, mentre quelle delle pelli e del cuoio hanno avuto un aumento (+ 2,2 %). Sia le prime che le seconde hanno tuttavia mantenuto e migliorato le posizioni conquistate sui mercati esteri, con apprezzabili incrementi rispetto al 1980 (del 27,4 % in valore per i prodotti tessili e del 19,6 % per i prodotti in pelle e cuoio).

Sempre nelle industrie tessili, le punte più basse di produzione sono state poi toccate dal comparto della juta (- 17,9 %), da quello cotoniero (- 6,7 %) e dalla lavorazione di tappeti e tele cerate (- 7,1 %), mentre una miglior tenuta hanno mostrato, con flessioni più modeste, le industrie della lana (- 1,8 %) e della seta (- 1,8 %), quelle delle calzetterie, nonché quelle di finitura dei tessuti.

L'industria dell'abbigliamento ha presentato infine un calo dell'8,2 %, avendo visto ridursi, oltre alla domanda interna, anche il volume di quella estera, e ciò nonostante che nella seconda metà dell'anno siano apparsi consistenti segni di ripresa.

Il risultato definitivo della branca, espresso in termini di valore aggiunto, è stato pari a 20.649 miliardi di lire correnti, con un aumento, rispetto al 1980, dell'11,3 %. In termini reali si è avuto invece un decremento dell'1,7 per cento.

27. — Nel corso del 1981, la produzione dell'industria del *legno e del mobilio* ha accusato rispetto al 1980, cedimenti dell'ordine dell'8,4 % nel comparto del legno e del 7,3 % in quello del mobilio ed arredamento in legno.

Se la domanda interna è risultata cauta e scoraggiante, quella estera, specialmente nella seconda metà dell'anno, si è tuttavia mostrata sempre più interessata al prodotto italiano ed ha consentito un parziale recupero del fatturato. Essendosi d'altra parte ridotto il volume delle importazioni, la bilancia del settore ha potuto trarne evidenti vantaggi portando il surplus dell'interscambio a 799 miliardi di lire (197 miliardi nel 1980).

Con riguardo in particolare all'industria del legno, la produzione dei singoli comparti ha segnato diffusi regressi nei confronti del 1980 (— 10,3 % le industrie dei prodotti della segazione; — 10,1 % i pannelli fibro-legnosi; — 3,7 % gli elementi di carpenteria e falegnameria e — 7,3 % i mobili).

In termini di valore aggiunto la branca nel suo complesso ha comunque conseguito un incremento del 17,8 % raggiungendo i 9.377 miliardi di lire, mentre in termini reali, vale a dire escludendo l'effetto della variazione dei prezzi, il decremento è risultato contenuto nel 2,8 per cento.

28. — La branca dei prodotti della *carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria* ha nel 1981 sostanzialmente ristagnato.

La pesantezza dell'attività produttiva e della domanda interna in generale hanno determinato un contenimento delle vendite di cartoni e carta da imballaggio la cui produzione, nonostante il quadro economico complessivamente recessivo, ha comunque mantenuto all'incirca i livelli del 1980 (— 0,1 %). Una relativa tenuta ha mostrato anche il comparto dell'editoria e della stampa, pur registrando una flessione dello 0,5 per cento.

Anche l'interscambio con l'estero, che nel 1980 era stato negativo per 412 miliardi di lire, si è mantenuto approssimativamente sugli stessi livelli, con un disavanzo di 399 miliardi.

Nel complesso, il valore aggiunto della branca è valutato in termini monetari pari a 6.208 miliardi di lire, con una variazione rispetto al 1980 del 4,4 % che in termini reali si riduce tuttavia all'1 per cento.

29. — Per la branca infine degli *altri prodotti industriali*, che comprendono la gomma, le materie plastiche e altri prodotti della trasformazione non compresi altrove, il 1981 è stato un anno piuttosto pesante. Sono state accusate anche in questo caso una consistente caduta della produzione, una contrazione degli ordinativi in termini reali ed una debole tenuta della domanda estera. In particolare, la produzione di gomma e materie plasti che è diminuita del 5,4 %, mentre più accentuata è risultata la contrazione per le altre industrie varie, tra le quali la fabbricazione di giocattoli e articoli sportivi (— 14,6 %).

Il saldo commerciale col resto del mondo è passato nel suo complesso da un attivo di 1.115 miliardi di lire nel 1980 ad uno di 1.528 miliardi nel 1981. L'esportazione di pneumatici per ruote di autoveicoli è tuttavia diminuita allineandosi ai risultati negativi dell'industria automobilistica, mentre quella di altri prodotti in gomma è aumentata; stazionari sono rimasti i livelli dell'export di altri prodotti vari.

Nel complesso, il valore aggiunto della branca ha raggiunto in termini monetari i 5.735 miliardi di lire con variazioni rispettivamente del 7,6 % in valore e del — 4,5 % in termini reali rispetto al 1980.

Costruzioni ed opere pubbliche.

30. – A differenza di quanto avvenuto per l'industria in senso stretto, il settore delle costruzioni ha accusato nel 1981 le difficoltà congiunturali attraverso un ridimensionamento del tasso di crescita sia per le nuove costruzioni, sia nell'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere preesistenti. È comunque a quest'ultima, che deve essere ricollegato l'aumento registrato dall'occupazione del settore, posto il comparativamente maggiore impiego di manodopera richiesto da tali attività.

L'edilizia non residenziale ha risentito invece del ristagno dell'intero sistema produttivo e della correlativa inversione del ciclo degli investimenti mentre progressi ha segnato l'edilizia pubblica in senso lato.

I risultati dell'intero settore sono stati a loro volta quantificati, in termini di valore aggiunto, nell'ammontare di 31.869 miliardi di lire, con una variazione positiva rispetto al 1980 del 23,3 %. La corrispondente variazione in termini reali è invece calcolata pari all'1,3 %, avendo i costi delle costruzioni subito incrementi notevolmente superiori alla media delle altre branche.

C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

31. – Come già in analoghe esperienze cicliche, il settore delle attività terziarie è quello che ha meglio sopportato le difficoltà accusate in questa fase dall'economia. Nella media delle varie branche non si sono infatti registrati regressi produttivi, mentre è apprezzabilmente aumentata l'occupazione. I risultati economici conseguiti dal complesso dei servizi destinabili alla vendita possono considerarsi quindi non del tutto insoddisfacenti, posto che si sintetizzano, in termini di valore aggiunto, nell'importo di 159.890 miliardi di lire con un aumento monetario rispetto al 1980 del 19,2 % equivalente in termini reali ad una variazione assai modesta, ma pur sempre positiva e pari all'1 per cento.

Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

32. – La contrazione della produzione industriale e della domanda, soprattutto interna, ha contribuito a ridimensionare lo sviluppo produttivo della branca in esame, anche se non ne ha modificato le tendenze di fondo.

La struttura della rete distributiva ha continuato ad ampliare le proprie dimensioni, come dimostra il fatto che il numero degli esercizi esistenti all'inizio del 1981 ha registrato nel complesso un incremento rispetto al 1° gennaio 1980 del 3,2 %. L'aumento è stato più accentuato per le licenze di commercio all'ingrosso, mentre più contenuto è stato quello relativo al commercio al minuto.

Il volume complessivo dei prodotti commercializzati ai vari livelli è tuttavia diminuito, avendo risentito in particolare del ridimensionamento dell'offerta di beni di nuova produzione destinati al consumo finale e delle diminuite importazioni, in parte peraltro compensate da un decumulo delle scorte. Maggiore è stata inoltre l'attività di esportazione. Tenuto conto del diverso peso dei vari beni nel complesso dei flussi commerciali, il volume degli scambi globali risulterebbe comunque aumentato all'incirca dello 0,2 per cento.

Sensibili sono risultate peraltro le differenziazioni, e già si è fatto cenno al segno opposto che ha contraddistinto il commercio di importazione rispetto a quello di esportazione. Per quanto riguarda in particolare il commercio interno di beni di consumo, si può rilevare

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	33.244	40.992	51.675	60.460	38,5	37,8
Trasporti e comunicazioni	12.553	15.701	20.932	25.788	15,6	16,1
Credito e assicurazione	12.153	14.349	19.660	24.115	14,7	15,1
Locazione di fabbricati	13.130	15.970	19.483	22.230	14,5	13,9
Servizi vari	15.277	18.086	22.442	27.297	16,7	17,1
TOTALE...	86.357	105.098	134.192	159.890	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

ancora che le vendite effettuate dalla grande distribuzione, cioè dal complesso dei grandi magazzini, dei magazzini a prezzo unico e di quelli con oltre 5 punti di vendita, sono aumentate nel 1981, rispetto al 1980, ad un tasso generalmente superiore a quello proprio dei prezzi dei gruppi di beni commercializzati. Per il complesso dei prodotti venduti, l'aumento in termini monetari è stato infatti del 20,5 %, passando per una gamma di variazioni che va dal 20,6 % per i generi alimentari, al 18,6 % per i tessuti e l'abbigliamento ed al 16,1 % per mobili, apparecchi e materiali per la casa, mentre nell'analogo confronto i prezzi al consumo hanno registrato rincari del 16,3 % per il gruppo dei prodotti alimentari e del 17,1 % per i non alimentari.

Quanto al risultato economico conseguito dal complesso delle attività commerciali, ivi comprese quelle relative ai beni di recupero ed alle riparazioni, esso si ragguaglia ad un valore aggiunto di 50.534 miliardi di lire, con uno sviluppo nominale del 16,2 %. In termini reali, tale variazione si riduce peraltro allo 0,3 per cento.

Anche per le attività alberghiere e dei pubblici esercizi, infine, il 1981 è stato anno di sostanziale tenuta, ma non di progressi. Il consistente regresso, in termini di presenze del turismo straniero è stato almeno in parte controbilanciato dalla discreta espansione del turismo interno. Nell'insieme, comunque, le presenze nel complesso degli esercizi alberghieri ed extralberghieri (valutate pari, nei primi undici mesi dell'anno, a 308,1 milioni di giornate) avrebbero segnato una diminuzione del 3 % rispetto all'anno precedente. La flessione del numero delle giornate di presenza è in particolare dovuta ad una minore attività registrata negli alberghi, dato che negli esercizi extralberghieri il numero dei clienti e delle giornate di ospitalità si è mantenuto all'incirca sui livelli del 1980, con un aumento del 2,1 % in termini di clienti e con una flessione del 2,2 % in termini di presenze. Tenuto conto anche dei pubblici esercizi, il bilancio dell'intero settore chiuderebbe in ogni modo con una flessione reale di solo lo 0,3 per cento.

L'apporto del turismo straniero alla bilancia dei pagamenti è risultato pari a 6.354 miliardi di lire (7,2 % rispetto al 1980).

Considerandole infine nel loro complesso, si può stimare che le attività del commercio e quelle dei pubblici esercizi hanno conseguito nel 1981 un valore aggiunto pari a 60.460 miliardi di lire, con una variazione del 17 % in termini monetari ed una pratica invarianza (+ 0,1 %) in termini reali.

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	12.731	13.477	14.051	14.071	40,2	39,8
Trasporti e comunicazioni	5.392	5.671	5.923	5.955	16,9	16,8
Credito e assicurazione	3.282	3.499	3.737	3.842	10,7	10,9
Locazione di fabbricati	4.729	4.793	4.875	4.934	13,9	14,0
Servizi vari	5.898	6.142	6.399	6.526	18,3	18,5
TOTALE ...	32.032	33.582	34.985	35.328	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

Trasporti e Comunicazioni.

33. - L'attività dei trasporti ha risentito gli effetti indotti dall'andamento generale della produzione nei settori primario e industriale.

In particolare i trasporti ferroviari hanno svolto un traffico complessivo di 39,9 miliardi di viaggiatori-Km, con un incremento di appena lo 0,8 % rispetto all'anno precedente, mentre per quanto riguarda il trasporto merci hanno segnato, in termini di tonn/Km e nei dati relativi ai primi dieci mesi dell'anno, una flessione del 10,4 %, più accentuata di quella che si rileva per gli altri settori produttivi.

Migliore, la situazione dei trasporti ordinari su strada. Dalle statistiche del P.R.A. risulta infatti che sono aumentate del 5,9 % le immatricolazioni di autobus, del 21,1 % quelle di autoveicoli industriali e del 23,1 % quelle di motoveicoli, ciò che ha consentito di accrescere ulteriormente il parco esistente.

Anche i consumi di combustibili per autotrazione risultano in certa misura aumentati (+ 8,5 % il gasolio a fronte di un calo di solo lo 0,9 % per la benzina), nonostante i successivi rincari subiti nel corso dell'anno. Considerato il diverso peso dei prodotti combustibili nel consumo per autotrazione, il più consistente impiego di gasolio è d'altronde da porre in relazione alle modificate preferenze dei consumatori verso autovetture che impiegano combustibile a costi inferiori.

I trasporti marittimi hanno viceversa accusato una ulteriore contrazione, aggravando ancor di più le difficoltà in cui le compagnie armatrici si dibattono da qualche anno.

I trasporti internazionali hanno registrato una diminuzione del traffico sia per il movimento delle persone (- 2,9 %), sia per quello delle merci (- 2,7 %), mentre per i trasporti di cabotaggio si è verificato un lieve miglioramento del traffico dei passeggeri (+ 1,5 %) ed una consistente flessione di quello delle merci.

I trasporti aerei, fra l'altro interessati nel corso dell'anno da prolungate agitazioni sindacali, hanno anch'essi registrato risultati negativi a confronto con quelli del 1980. Nei primi otto mesi dell'anno il traffico internazionale è diminuito infatti sensibilmente tanto per i passeggeri che per le merci mentre anche per il traffico interno, a fronte di una lieve flessione nel comparto dei passeggeri, si è avuto un più consistente calo nel trasporto merci.

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	+ 4,3	+ 0,1	+ 20,9	+ 16,9	+ 26,1	+ 17,0
Trasporti e comunicazioni	+ 4,4	+ 0,5	+ 27,7	+ 22,6	+ 33,3	+ 23,2
Credito e assicurazione	+ 6,8	+ 2,8	+ 28,3	+ 19,4	+ 37,0	+ 22,7
Locazione di fabbricati	+ 1,7	+ 1,2	+ 20,0	+ 12,7	+ 22,0	+ 14,1
Servizi vari	+ 4,2	+ 2,0	+ 19,1	+ 19,2	+ 24,1	+ 21,6
TOTALE ...	+ 4,2	+ 1,0	+ 22,6	+ 18,0	+ 27,7	+ 19,2

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

L'andamento negativo dei trasporti aerei trova riscontro anche nel consumo di carboturbo, combustibile impiegato per la trazione degli aeromobili (— 7,1 %).

In ripresa risultano, invece, gli andamenti produttivi nel settore delle comunicazioni, per il quale già nel 1980 erano stati avvertiti i segni di un lento risveglio. Il volume della corrispondenza postale è aumentato in termini quantitativi di circa il 4 %; più evidente il risultato positivo dei servizi telefonici, i cui abbonamenti sono passati dai 12,7 milioni nel 1980 a 13,5 milioni nel 1981, le nuove installazioni essendo nel contempo aumentate del 5 per cento.

Nel complesso, il valore aggiunto dei trasporti e delle comunicazioni è ammontato a 25.788 miliardi di lire, con un incremento monetario del 23,2 % rispetto al 1980, che in termini reali corrisponde tuttavia a solo lo 0,5 per cento.

Credito e Assicurazione.

34. - Il ramo del credito e delle assicurazioni è pervenuto nel 1981 a risultati che, misurati in termini di valore aggiunto, si cifrano in 24.115 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1980 del 22,7 % ed una espansione in termini reali del 2,8 per cento.

Per quanto riguarda il comparto del credito, tali risultati, in presenza di un più contenuto sviluppo delle attività di intermediazione, sono riconducibili almeno in parte, a persistere di una netta forbice fra i tassi di interesse attivi e quelli passivi ed all'ulteriore espansione dei servizi resi alla clientela.

Riguardo al primo fattore si osserva che nell'anno 1981 (rispetto alla media del 1980) la consistenza dei depositi presso le aziende di credito è aumentata dell'11,6 %, mentre gli impieghi sono contemporaneamente cresciuti del 18,9 per cento.

Per quanto concerne l'andamento dei tassi di interesse, si è constatato un sostanziale mantenimento del differenziale fra i tassi attivi e quelli passivi (oltre sette punti sia nel 1980 che nel 1981).

Il comparto delle assicurazioni ha registrato a sua volta una espansione in termini monetari del 28,4 %. In particolare, si è riconfermata la dinamica positiva del ramo R.C. auto e dei rami infortuni, malattie e auto-rischi diversi.

Ulteriore comprova dell'espansione del settore del credito e delle assicurazioni globalmente considerato è data infine dall'andamento dell'occupazione, che ha fatto assistere ad un ulteriore incremento degli addetti di 8.558 unità, equivalente al 2,5 % rispetto al 1980.

Locazione di fabbricati.

35. – Il valore aggiunto della locazione di fabbricati ha raggiunto nel 1981 i 22.230 miliardi di lire, con un incremento monetario (+ 14,1 %) da mettere soprattutto in relazione con la variazione dei prezzi al consumo presa a base ai fini dell'adeguamento del cosiddetto equo canone, e in parte ancora con gli adeguamenti automatici previsti dalla stessa normativa per le abitazioni soggette a proroga.

Per effetto delle nuove costruzioni acquisite nel corso dell'anno si è verificato inoltre un incremento nello stock complessivo di abitazioni (comprese quelle secondarie) — e quindi nel volume dei servizi resi dal patrimonio immobiliare esistente — pari allo 0,7 per cento.

Discreta tenuta ha mostrato inoltre il comparto dei fabbricati non residenziali, il cui stock si è accresciuto in parallelo con l'andamento degli investimenti dei principali settori produttivi.

Servizi vari.

36. – I servizi vari prodotti da imprese ed organismi diversi dalle amministrazioni pubbliche hanno conseguito nel 1981 risultati ragguagliabili ad un valore aggiunto di 27.297 miliardi di lire, registrando un incremento del 21,6 % rispetto al 1980 (del 2% in termini reali).

Ad esso hanno concorso in modo differenziato le unità che producono servizi per le imprese, con un incremento dell'1,8 %, e quelle al servizio delle famiglie, con incrementi del 2 % per i servizi sanitari, del 4 % per quelli domestici e del 2 % per i ricreativi e culturali.

D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

37. – Al lordo dei servizi bancari imputati, nel 1981 il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita non ha conosciuto alcun aumento in termini reali. Esso ha comunque raggiunto i 348.226 miliardi di lire (+ 15,8 % rispetto all'anno precedente) per il lievitare dei prezzi impliciti.

TABELLA N. 23. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	15.700	18.610	21.595	23.358	7,6	7,1
Prodotti dell'industria	95.092	115.571	144.836	164.978	51,0	50,1
Servizi destinabili alla vendita	86.357	105.098	134.192	159.890	47,2	48,5
TOTALE ...	197.149	239.279	300.623	348.226	105,8	105,7
meno: Servizi bancari imputati	9.671	11.576	16.390	18.901	5,8	5,7
TOTALE ...	187.478	227.703	284.233	329.325	100,0	100,0

TABELLA N. 24. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.303	5.620	5.844	5.750	7,8	7,7
Prodotti dell'industria	33.054	34.910	36.525	36.281	49,0	48,7
Servizi destinabili alla vendita	32.032	33.582	34.985	35.328	46,9	47,4
TOTALE ...	70.389	74.112	77.354	77.359	103,7	103,8
meno: Servizi bancari imputati	2.400	2.558	2.732	2.808	3,7	3,8
TOTALE ...	67.989	71.554	74.622	74.551	100,0	100,0

38. - La stagnazione del valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita è stata, nel 1981, la risultante di un calo nella produzione di beni cui ha corrisposto un leggero aumento nella produzione di servizi. Più in particolare — e sempre con riferimento alle valutazioni al lordo dei servizi bancari imputati — il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è sceso dell'1,6 % e quello dell'industria è calato dello 0,7 %. Per contro il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita è aumentato dell'1 % in termini reali.

La crescita dei prezzi è stata più marcata per il settore dei servizi destinabili alla vendita (+ 18 %) che per l'industria (+ 14,7 %) e l'agricoltura (+ 10 %) segnando così un certo spostamento nei prezzi relativi di questi settori. Complessivamente, l'indice dei prezzi impliciti del complesso dei beni e servizi destinabili alla vendita è salito del 15,8 per cento.

Il differenziato contributo, sia in termini reali che come prezzi relativi, dei settori produttivi ha finito per comportare una certa modifica nella struttura del valore aggiunto, modifica che è stata più marcata nelle valutazioni a prezzi correnti che in quella ai prezzi del 1970 (anche se ha agito nella stessa direzione). Più in particolare è cresciuto l'apporto

TABELLA N. 25. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 4,0	- 1,6	+ 11,5	+ 10,0	+ 16,0	+ 8,2
Prodotti dell'industria	+ 4,6	- 0,7	+ 19,8	+ 14,7	+ 25,3	+ 13,9
Servizi destinabili alla vendita	+ 4,2	+ 1,0	+ 22,6	+ 18,0	+ 27,7	+ 19,2
TOTALE ...	+ 4,4	..	+ 20,3	+ 15,8	+ 25,6	+ 15,8
meno: Servizi bancari imputati	+ 6,8	+ 2,8	+ 32,6	+ 12,2	+ 41,6	+ 15,3
TOTALE ...	+ 4,3	- 0,1	+ 19,6	+ 16,0	+ 24,8	+ 15,9

dei servizi a scapito dei beni: a prezzi correnti lo spostamento è stato di quasi un punto e mezzo a favore dei servizi, cui ha corrisposto un calo di poco meno di un punto per l'industria e di circa mezzo punto per l'agricoltura.

39. - La crescita dei servizi bancari imputati (15,3 % ai prezzi correnti) è stata pressoché analoga a quella del valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita, sicché quest'ultimo al netto dei primi è cresciuto del 15,9 % in termini monetari, mentre ha segnato una leggera flessione (- 0,1 %) ai prezzi del 1970. I prezzi impliciti sono saliti mediamente del 16 %. Complessivamente, il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita al netto dei servizi bancari imputati è ammontato in definitiva, nel 1981, a 329.325 miliardi di lire.

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

40. - I servizi resi a titolo gratuito dalle Amministrazioni Pubbliche e dalle istituzioni sociali private nonché i servizi domestici prodotti nell'ambito delle famiglie in quanto datori di lavoro sono stati caratterizzati nel 1981 da un notevole aumento dei costi, elevatisi rispetto al 1980 del 28,4 % (25,2 % tra il 1979 e il 1980).

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1978	1979	1980	1981
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	26.445	32.681	41.557	53.696
Altri servizi non destinabili alla vendita	1.517	1.795	2.270	2.830
TOTALE...	27.962	34.476	43.827	56.526

Essendo la valutazione effettuata al costo dei fattori, in assenza di un prezzo di mercato il valore dei servizi non destinabili alla vendita ha registrato un correlativo sensibile incremento in termini monetari (+ 29 %) portandosi a 56.526 miliardi. Modesto è stato, per contro, l'incremento in termini reali (+ 0,5 %).

TABELLA N. 27. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute			
	1978	1979	1980	1981
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	8.271	8.304	8.395	8.420
Altri servizi non destinabili alla vendita	545	557	598	622
TOTALE...	8.816	8.861	8.993	9.042

TABELLA N. 28. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	+ 1,1	+ 0,3	+ 25,8	+ 28,8	+ 27,2	+ 29,2
Altri servizi non destinabili alla vendita	+ 7,4	+ 4,0	+ 17,8	+ 19,9	+ 26,5	+ 24,7
TOTALE ...	+ 1,5	+ 0,5	+ 25,2	+ 28,4	+ 27,1	+ 29,0

Servizi delle Amministrazioni pubbliche.

41. - La parte più consistente dell'aggregato è costituito dal valore aggiunto dei servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche che si è ragguagliato a 53.696 miliardi con incrementi rispetto al 1980 del 29,2 % in termini monetari e dello 0,3 % in termini reali. Ha inciso su tale andamento la corresponsione di gran parte delle spettanze del contratto 1979-1981 dei pubblici dipendenti.

42. - Gli altri servizi destinabili alla vendita hanno dato luogo ad un valore aggiunto di 2.830 miliardi contro 2.270 miliardi nel 1980. L'incremento in termini monetari è stato pari al 24,7 % che si traduce in un 4 % in termini reali.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

43. - Il valore aggiunto ai prezzi di mercato — ossia la somma dei beni e servizi destinabili alla vendita e dei servizi non destinabili alla vendita — ha segnato una stagnazione in termini reali, mentre è cresciuto del 17,6 % a prezzi correnti, posto un analogo incremento dell'indice dei prezzi impliciti.

TABELLA N. 29. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	215.440	262.179	328.060	385.851	96,8	96,9
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	187.478	227.703	284.233	329.325	83,9	82,7
Servizi non destinabili alla vendita	27.962	34.476	43.827	56.526	12,9	14,2
Imposte indirette sulle importazioni	6.814	8.019	11.008	12.274	3,2	3,1
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	222.254	270.198	339.068	398.125	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 30. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire 1970)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980	1981
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	76.805	80.415	83.615	83.593	97,7	97,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	67.989	71.554	74.622	74.551	87,2	87,2
Servizi non destinabili alla vendita	8.816	8.861	8.993	9.042	10,5	10,6
Imposte indirette sulle importazioni	1.683	1.922	1.962	1.852	2,3	2,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.....	78.488	82.337	85.577	85.445	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

Per contro, le imposte indirette sulle importazioni hanno subito un ridimensionamento in termini reali (- 5,6 %), conseguenza dell'analoga tendenza del flusso reale di beni e servizi importati, ed un aumento dell'11,5 % in termini monetari. Ne è così derivato un calo del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato — nelle valutazioni ai prezzi del 1970 — dello 0,2 %: il secondo, dopo quello del 1975, da quando vengono condotte valutazioni regolari dei conti della nazione.

Alla flessione nella valutazione a prezzi costanti (che segue l'incremento del 3,9 % dell'anno precedente) ha corrisposto un aumento del 17,4 % nella valutazione a prezzi correnti, posto che l'indice dei prezzi impliciti è salito al tasso del 17,6 %, ossia inferiore a quello del 1980 (+ 20,8 %).

Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è così ammontato a 398.125 miliardi di lire nel 1981: al suo interno, è aumentato rispetto al 1980 il contributo dei servizi non destinabili alla vendita, mentre è sceso quello dei beni e servizi destinabili alla vendita, nonché (pur se di poco) l'apporto delle imposte indirette sulle importazioni. Anche in questo caso, le variazioni di struttura sono comunque più accentuate nelle valutazioni a prezzi correnti che in quelle a prezzi costanti.

TABELLA N. 31. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980	1980 su 1979	1981 su 1980
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	+ 4,0	..	+ 20,3	+ 17,6	+ 25,1	+ 17,6
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	+ 4,3	- 0,1	+ 19,7	+ 16,0	+ 24,8	+ 15,9
Servizi non destinabili alla vendita	+ 1,5	+ 0,5	+ 25,2	+ 28,4	+ 27,1	+ 29,0
Imposte indirette sulle importazioni	+ 2,1	- 5,6	+ 34,5	+ 18,1	+ 37,3	+ 11,5
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..	+ 3,9	- 0,2	+ 20,8	+ 17,6	+ 25,5	+ 17,4

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

44. - Come sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e tenuto conto dei redditi netti dall'estero, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato si è ragguagliato, in fine, nel 1981 a 395.682 miliardi di lire, con un aumento (+ 16,5 % rispetto al 1980) inferiore a quello del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (+ 17,4 % già citato). Il divario tra le due poste è da ascrivere al peggioramento dei redditi netti dall'estero che, attivi per 492 miliardi di lire nel 1980, sono divenuti negativi per 2.443 miliardi di lire nel 1981. Tale inversione è la risultante dell'aumentato flusso negativo di interessi pagati sul debito estero come conseguenza dell'aumentato indebitamento stesso, del rialzo nei tassi d'interesse sui mercati internazionali e della rivalutazione del dollaro. Nel 1981 parte della produzione interna è, dunque, stata destinata a remunerare i capitali presi a prestito dall'estero.

TABELLA N. 32. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1978	1979	1980	1981	1980 su 1979	1981 su 1980
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	222.254	270.198	339.068	398.125	+25,5	+17,4
Redditi netti dall'estero	— 138	591	492	— 2.443	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	222.116	270.789	339.560	395.682	+25,4	+16,5
Ammortamenti (—)	22.364	26.434	32.666	40.749	+23,6	+24,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ...	199.752	244.355	306.894	354.933	+25,6	+15,7
Imposte indirette (—)	23.485	27.229	36.501	42.218	+34,1	+15,7
Contributi alla produzione	6.502	8.380	10.214	12.326	+21,9	+20,7
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	182.769	225.506	280.607	325.041	+24,4	+15,8

45. - Tenuto conto infine di un ammontare di ammortamenti pari a 40.749 miliardi di lire (+ 24,7 % rispetto al 1980), il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato è salito del 15,7 % nel 1981.

Dedotte le imposte indirette, pari a 42.218 miliardi di lire nel 1981 (+ 15,7 % rispetto al 1980), ed aggiunti i contributi alla produzione — pari a 12.326 miliardi di lire (+ 20,7 % rispetto al 1980) — il reddito nazionale netto al costo dei fattori si cifra a sua volta in 325.041 miliardi di lire, con un incremento del 15,8 % rispetto al 1980.

PAGINA BIANCA